LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 11-12 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 88 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 45-961 - ABBONAMENTI. Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Pasqua di resurrezione in Etiopia

Badoglio abolisce la schiavitù in tutti i territori occupati dalle truppe italiane

ASMARA, sabato sera.

Il Maresciallo Badoglio emanerà in data di domani 12, giorno di Pasqua, un bando che abolisce la schiavitù in tutti i territori occupati dalle truppe italiane.

Un nuovo scontro tra gli etiopici in fuga e i Galla ribelli

Comunicato N. 182

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 182:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Mentre le truppe nazionali ed eritree proseguono i movimenti in attuazione del nostro piano operativo, gli armati Azebò Galla, a sud del torrente Cormat, hanno nuovamente raggiunto e battuto le retroguardie abissine.

«Nello scontro l'avversario ha lasciato sul terreno oltre 400 morti. Sono state prese armi e munizioni, ed è stata catturata un'intera colonna di quadrupedi ».

Ufficiali europei in divisa di Guardia del Negus trovati fra i morti all'Ascianghi

MACALLE', sabato matt.

Durante le operazioni di rastrellamento effettuate nella regione situata tra il lago Ascianghi e il Mai Ceu, fra i morti abissini si sono trovati cadaveri di europei indossanti la divisa di ufficiale della Guardia del Negus.

Impossibile ne è stata la identificazione, per la mancanza assoluta di documenti personali.

Nelle precedenti battaglie gli abissini avevano sempre portato con loro i cadaveri degli ufficiali europei caduti. Il ritrovamento di parecchi di questi nell'ultimo campo di battaglia prova ancora una volta quanto disperata sia stata la fuga delle truppe del Negus.

Le medaglie di Bottego offerte al Duce

Roma, sabato sera.

I discendenti di Vittorio Bottego hanno consegnato al Duce a mezzo del Vice Segretario del Partito le grandi medaglie d'oro del grande esploratore.

Banchieri viennesi tratti in arresto

Vienna, sabato sera.

Tre direttori di una banca viennese sono stati arrestati oggi sotto l'accusa di infrazione alla legge sulle divise.

Il Duce parla ai turisti francesi ospiti dell'Urbe

Ovazione di folla al Capo

Roma, sabato sera.

Stamane i turisti francesi e i componenti del movimento nazionale popolare, formanti una massa di alcune centinaia di persone, graditi ospiti dell'Urbe, si sono recati all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto, guidati dal Segretario generale del Fronte Nazionale.

Essi sono stati ricevuti ai piedi del monumento da rappresentanza della Federazione dell'Urbe, mentre lungo la scalea erano centinaia di Universitari e Giovani Fascisti. Il lungo corteo ha asceso il Vittoriano e ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di fiori dai nastri dei colori francesi.

Dopo aver sostato alcuni minuti in raccoglimento, gli ospiti si sono portati al Campidoglio recando l'omaggio di fiori all'Ara dei Caduti Fascisti. Dopo la duplice visita, la imponente colonna si è ammassata in Piazza Venezia, davanti al Palazzo del Governo. I francesi hanno improvvisato al Duce una vibrante, entusiastica dimostrazione.

La musica che li accompagna ha intercalato il suono della Marcia Reale e di Giovinezza con quello della Marsigliese.

Alcuni cartelli portavano scritte inneggianti all'Italia e esprimendosi contro le sanzioni.

L'insistente manifestazione alla quale hanno partecipato numerosi gruppi di Camicie Nere e di cittadini, ha costretto il Duce ad affacciarsi al balcone centrale di Palazzo Venezia.

Alle 18 precise il Capo del Governo si è affacciato al balcone, accolto da applausi scroscianti e da grida di Viva l'Italia.

Il Duce dopo aver ringraziato alzando il braccio nel saluto romano, ha pronunciato alcune parole di simpatia per gli ospiti.

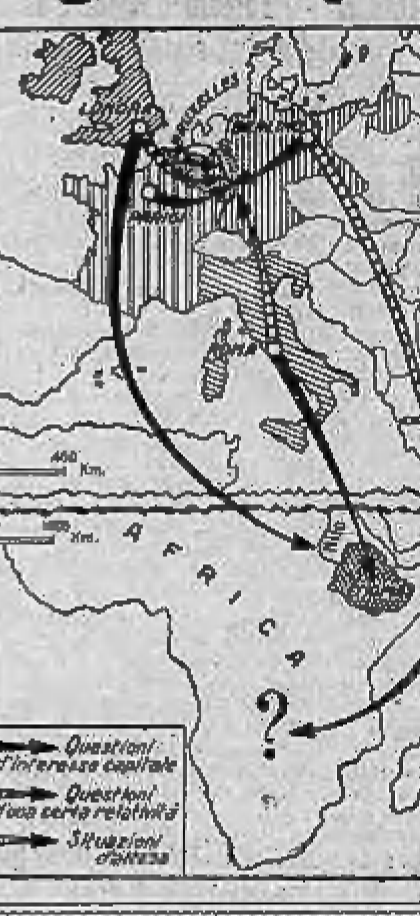
La manifestazione ha ripreso più vibrante e imponente, tanto che il Capo del Governo ha dovuto trattenersi ancora qualche tempo sul balcone. Quando si è ritirato nuove, fragorose acclamazioni lo hanno salutato. Gli ospiti francesi hanno quindi abbandonato la piazza, al suono degli inni dei due paesi.

Il Duce riceve i dirigenti dell'«Agip»

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore dell'«Agip», che gli hanno presentato il bilancio dell'anno 1935, chiusosi con risultati molto soddisfacenti. Il presidente dell'«Agip» ha consegnato al Duce lire centomila, che il Duce ha destinato a premi di maternità e nuzialità.

I grandi problemi



Un quotidiano di Parigi ha così sintetizzato la attuale situazione internazionale, indicando, con diverse freccie, quali siano per gli Stati locarnisti le questioni sul tappeto, suddividendole in tre categorie: d'interesse capitale, d'una certa relatività, d'attesa.

Germania e Francia mettono in primo piano la situazione sul Reno, l'Inghilterra vi sostituisce la questione abissina, per contrastare l'Italia, mentre quest'ultima — in regime di sanzioni — non può che fare politica di attesa nei problemi europei, come la Germania fa per quanto riguarda l'eventuale restituzione del Tanganica e delle altre colonie ex-tedesche.

Trotsky Bucarin e Bela Kun inviati da Mosca in Spagna per organizzarvi la rivolta comunista

Parigi, sabato sera.

Mentre l'attenzione del grosso pubblico è attratta dai problemi internazionali che si agitano in questa tormentata primavera 1936, soltanto notizie, brevi e soffocate fra resoconti ginevrini e polemiche fra Londra e Parigi, avvertono di quello che sta sviluppandosi proprio in questi giorni con rinnovata intensità per opera della propaganda comunista al di fuori dei confini sovietici.

Il "rivoluzionario borghese,,

I tre fronti d'azione sono: Parigi, Madrid, Ginevra.

Dove però la propaganda comunista ha trovato campo anche maggiore — e l'esempio è qui citato a monito degli elettori francesi, ai quali fra poco toccherà di adire alle urne — è in Spagna.

Il rovesciamento delle «destre» e l'avvento al potere di Azaña ha preparato l'ambiente ideale per l'innesto del regime comunista attraverso una rivoluzione che si vede approssimare ogni giorno di più.

Da ogni parte si fa il confronto fra la situazione attuale in Spagna e quella creatasi in Russia nel febbraio 1917, così come Azaña viene paragonato al Karenski, il «rivoluzionario borghese», cui toccò appunto il compito di demolire le residue forze di resistenza dell'impero zarista, così da preparare inconsciamente l'avvento alla rivoluzione di ottobre.

La " belva criminale ,,

Per intanto ecco la situazione. Bucarine, ex presidente del Komintern, gran capo dell'internazionale moscovita è in viaggio per la Spagna. Egli ha già, d'altra parte, visitato le «centrali» di Praga, Basilea, Strasburgo, Amsterdam, raccogliendo le fila sparse un poco in ogni dove; è stato a Londra, ove s'è intrattenuto con Maiski e Litwinoff, proprio durante i negoziati ultimamente svoltisi in quella capitale.

Secondo personaggi di capitale importanza è lo stesso Trotsky, il rivoluzionario professionista, che, se pure palesemente figura come un esule e quale nemico del dittatore rosso Stalin, è pur sempre la longa manus di Mosca nelle imprese più oscure. La notizia della sua prossima partenza per la penisola iberica è comparsa di questi giorni sul giornale Aftenposten di Oslo, la città da lui scelta ultimamente quale rifugio.

Viene ancora confermata da più parti la voce della presenza in Spagna dell'«uomo di punta» di Mosca: Bela Kun.

Di costui si può pertanto dire tutto in poche parole: «belva criminale» è la definizione più riguardosa usabile nei suoi confronti. Cinquecentonovanta omicidi furono direttamente da lui organizzati in Ungheria nel 1919; decine di migliaia di uomini furono trucidati con le mitragliatrici per suo ordine nel 1921; nel 1927 tentò la rivoluzione nei balcani e nel 1934 compì lo stesso tentativo in Scandinavia. Questo è il capo destinato da Mosca per i moti spagnoli che dovranno sfociare nella rivoluzione comunista. Le pistole mitragliatrici, che l'imbelle governo di Azaña lascia complicentemente contrabbandare dalle navi russe, faranno il resto.

Frattanto i comunisti spagnoli fanno la loro «guerriglia», prova generale del colpo grosso in gestazione. Centinaia di feriti e di morti, segnano fra gli appartenenti ai partiti di destra questa nefasta loro attività. Centocinquanta stabili — fra chiese, conventi, sedi di giornali ecc. — sono il macabro bottino dell'ondata rossa sulla Spagna.

TITULESCU, Ministro romeno, in sede di corridoio ginevrino, parla con **EDEN**. Forse cerca spiegare quanto costi ai petrolieri del suo paese un eventuale embargo. Fra i due **DE MADARIAGA** abbozza un sorriso di circostanza

Il bivio della Francia

Autorevole ammonimento perchè il "Quai d'Orsay,, si svincoli dalla politica del sanzionismo ginevrino

Quali sarebbero i piani di Eden contro l'Italia

Parigi, sabato sera.

L'impressione di pessimismo ieri segnalatavi si è vieppiù accentuata in presenza dell'assoluta intransigenza di Eden, più che mai deciso ad arrischiare il suo avvenire politico contro l'Italia fascista.

Eden obbedisce ciecamente a un'opinione pubblica, cieca che lo spinge a esigere da una Società delle Nazioni ossessionata dall'allarmante aggravarsi del pericolo tedesco, una chimerica crociata contro il colonialismo italiano, pur rendendosi conto che, ove tale crociata dovesse approdare al trionfo sperato dai sanzionisti, avrebbe per ineluttabile conseguenza lo stabilimento di una egemonia tedesca sull'Europa.

Il barone Aloisi

la cui dichiarazione a nome del Governo italiano ha ieri messo con le spalle al muro il Ministro Eden, rappresentante dell'ambigua politica inglese

La «data ghigliottina»

L'intenzione dell'Inghilterra di chiedere e di ottenere — poichè s'è già visto che essa può fin da ora fare assegnamento su tutti gli esitanti componenti del Comitato dei Tredici — un inasprimento delle sanzioni, è evidente. All'Italia è stato offerto, fissandole una data che il Jour definisce a ragione una «data ghigliottina», di scegliere fra l'accettazione dell'armistizio e l'aggravamento delle misure coercitive. E siccome non vi è qui chi creda seriamente che Mussolini voglia o possa accettare una pace imposta, che non terrebbe conto dello stato di fatto costituito dai successi italiani nell'Africa Orientale, le previsioni pessimiste appaiono tutt'altro che ingiustificate.

La maggior parte dei giornali si chiede che cosa in fin dei conti voglia l'Inghilterra.

Secondo l'informatrice dell'Oeuvre, tre soluzioni si offrono: o l'Inghilterra vuole applicare la sanzione del petrolio, misura perfettamente simbolica e illusoria nel momento attuale, che può dare soddisfazione alla sua opinione pubblica, ma che sarebbe pericolosa per i rapporti franco-britannici; oppure l'Inghilterra vuole categoricamente chiudere il canale di Suez, misura che può condurre a una guerra fra l'Italia e la Gran Bretagna e tutti i firmatari degli accordi tra gli Stati Maggiori dei paesi mediterranei, Francia compresa, oppure, infine, l'Inghilterra vuole impiegare un altro mezzo che sarebbe, se possibile, quello di appoggiare indirettamente gli etiopici, affinchè gli italiani non abbiano ragione di loro troppo rapidamente e possano trovarsi in una posizione meno favorevole in tutto il bacino mediterraneo e di conseguenza nei riguardi dell'impero coloniale inglese, la Gran Bretagna ritenendo che, in seguito al trionfo delle armi italiane, è passato il momento di trattare con l'Italia un accordo economico o finanziario concernente l'Abissinia.

Salvare la Lega

L'organo radico massonico rilevando che i delegati britannici non hanno fornito ai loro colleghi francesi indicazioni precise al riguardo, aggiunge che l'Inghilterra si rende però perfettamente conto che una soluzione estrema con la chiusura del canale di Suez precipiterebbe la situazione già tanto critica in cui si trova l'Europa, poichè tutte le Potenze concentrerebbero le loro forze lontano dal pangermanesimo che risorge minaccioso.

Di conseguenza l'Inghilterra chiederebbe, forse, ancora per la sua opinione pubblica, la sanzione del petrolio, ma ben presto farebbe come la Francia e tenterebbe di accomodare nel miglior modo possibile la campagna coloniale italiana, in modo di riservare un minimo di libertà agli abissini e, soprattutto, di salvare la faccia della Società delle Nazioni. Per fare questo i delegati britannici riterrebbero che la miglior soluzione sarebbe quella di far conoscere anticipatamente all'Italia le penalità internazionali, cui andrebbe incontro nell'avvenire e cioè: impegno formale dei grandi Stati, membri della Società delle Nazioni, di non fornire più nessun prestito in denaro all'Italia durante un periodo X; impegno di tutti i membri della Società delle Nazioni di non ricevere più l'Italia come membro della Società delle Nazioni.

Verso l'isolamento

Ad ogni modo non lieve è l'imbarazzo in cui si trovano in questo momento gli inglesi che, in base all'opinione espressa dai loro esperti, avevano basato tutta la loro tattica diplomatica verso l'Italia sul fatto che gli eserciti etiopici avrebbero potuto resistere un anno, o quanto meno, sino alla stagione delle piogge, mentre l'appello disperato del Negus al Governo inglese per informarlo che la sua situazione personale è disperata e che non ha più che un esercito di cinquemilacinquecento uomini, conferma che la resistenza abissina è ormai giunta alla fine.

In quanto all'atteggiamento della Francia sono sintomatiche le dichiarazioni fatte al suo inviato speciale a Ginevra, Marcel Pays, da un'alta personalità, di cui tace il nome, ma della quale, dice, non si possono mettere in dubbio nè i suoi sentimenti francofili, nè il suo attaccamento alla Società delle Nazioni, nè i suoi ideali pacifisti:

«La Francia ha bisogno di riprendersi e di avere una migliore coscienza delle sue forze reali e della sua influenza morale nel mondo. Nella situazione attuale una politica di isolamento alla Società delle Nazioni si impone a ogni Governo francese, preoccupato della propria dignità e della propria indipendenza.

«La Francia non arrischia nulla assumendo questo atteggiamento di temporaneo ripiegamento. Essa avrà sempre gli amici nella sua forza e il credito nella sua ricchezza, gli uni e l'altro ineguagliati in Europa. Nulla la minaccia, se essa nulla teme. Essa non ha bisogno di nessuno e tutti, a cominciare dall'Inghilterra, hanno bisogno di lei.

«E' assurdo ostinarsi a chiedere al Gabinetto di Londra impegni complementari che non vuol o non può dare allo stato attuale della sua opinione pubblica. Del resto gli obblighi britannici sono inscritti sulla carta europea in modo assai più imperioso di quello che potrebbero esserlo su strumenti diplomatici in un tempo di bancarotta generale di firme in calce a impegni internazionali.

«La vita stessa dell'Inghilterra, attualmente in stato di inferiorità flagrante di armamenti, dipende dalla inviolabilità del Reno. In tali condizioni meglio vale per la Francia rinchiudersi solidamente in casa propria e lasciare la responsabilità al Governo britannico che ha assunto le iniziative di conciliazione con la Germania».

Flandin

Il Ministro degli Esteri francese, duramente impegnato in questo momento a portare in salvo la navicella della politica di Parigi sbattuta fra gli scogli del Reno e quelli di Ginevra

A GINEVRA

Colloquî di Aloisi con Flandin e De Madariaga

GINEVRA, sabato sera.

Il barone Aloisi, capo della Delegazione italiana alla riunione dei locarnisti, ha lasciato Ginevra alle ore 12,50 col diretto del Sempione.

Il barone Aloisi ha avuto ancora in mattinata due importanti colloqui diplomatici, uno con il Ministro degli Esteri francese, Flandin, che a sua volta ha lasciato Ginevra verso mezzogiorno, e l'altro col presidente del Comitato dei Tredici, signor De Madariaga.

Con particolare interesse è stato seguito in questi ambienti questo secondo colloquio, dato che si vorrebbero trarre da esso le indicazioni circa la possibilità o meno che l'Italia sia rappresentata sin da martedì ai negoziati previsti dal Comitato dei Tredici. Manca ancora però qualsiasi indiscrezione in proposito. Il signor Eden, dal canto suo, è partito da Ginevra ieri sera.

Grande sensazione produce stamane in questi ambienti la notizia dell'arrivo al Segretariato societario di una nota del Governo turco, in cui si domanda formalmente l'iscrizione all'ordine giorno della prossima sessione, che si aprirà l'11 maggio

nell'

[printed upside down:] rimilitarizzazione dei Darda-

a Ginevra, della questione della

IL PROBLEMA DELLA CANAPA

Disposizioni di potenziamento del Consiglio delle Ricerche

Roma, sabato sera.

Il Direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche, sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, ha recentemente tenuto un'adunanza, nel corso della quale, oltre al disbrigo degli affari di corrente amministrazione e all'esame e all'impostazione di studi e lavori in ordine ai problemi interessanti l'economia e la finanza dello Stato, sono state prese varie importanti deliberazioni.

Si è preso fra l'altro cognizione dei risultati fin qui conseguiti nella sperimentazione chimico-tecnologica presso l'Istituto «Leonardo da Vinci» di Napoli per sostituire il cotone nell'industria tessile con la canapa elementarizzata.

Sono stati deliberati provvedimenti per un maggiore potenziamento coi mezzi propri del Consiglio di taluni istituti da esso direttamente dipendenti.

La scrittrice Evans barbaramente uccisa

New York, sabato matt.

La giovane scrittrice Lewis Titterton, nota sotto lo pseudonimo di Nancy Evans, è stata trovata strangolata nella stanza da bagno dell'appartamento che l'uccisa occupava a New York.

Sul cadavere sono stati ritrovati segni di atroci violenze. Si sospetta che autore del delitto sia un immondo assassino. La scrittrice era popolare per le sue opere di letteratura amena per bambini.

La nota sugli stretti consegnata dalla Turchia ai firmatari di Losanna

Ankara, sabato sera.

(U. P.) — Il Ministro degli Esteri, Ruschdi Aras, ha consegnato ai rappresentanti diplomatici delle Potenze firmatarie del Trattato di Losanna una nota con la quale la Turchia chiede che vengano modificate le clausole della convenzione per gli Stretti.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 aprile 1936)

TORINO	68	62	13	33	10
BARI	43	80	55	7	73
FIRENZE	85	62	28	2	51
MILANO	90	86	60	64	16
NAPOLI	66	9	43	21	1
PALERMO	30	77	41	82	1
ROMA	38	79	37	78	43
VENEZIA	74	70	63	81	62

SPORT

IL CAMPIONATO DI RUGBY

G.U.F. Torino e Amatori si incontrano lunedì a Milano per la 2.a partita finale

La squadra del GUF di Torino compirà posdomani il viaggio a Milano, per tentare di conquistare, sul campo degli Amatori, quel successo che i milanesi hanno ad essa strappato domenica scorsa, sul terreno di corso Marsiglia, nella prima finale del campionato italiano di rugby. Se il colpo riuscisse, lo «scudetto» resterebbe ancora in palio, giacchè, trovandosi le due squadre alla pari, si renderebbe necessaria una finalissima.

L'impresa che i goliardi torinesi si propongono di perseguire è indubbiamente di difficile compimento, ma non addirittura impossibile. Gli Amatori, infatti, hanno dimostrato domenica scorsa di essere più che mai un «quindici» robusto, addestrato e velocissimo, oltre che in possesso di un'esperienza e preparazione tali da permettere loro di affrontare con sicurezza qualunque confronto.

Peggio di domenica, ad ogni modo, il GUF non può giocare. Se non ad una sua vittoria, perciò, si può essere sicuri di assistere posdomani, sul campo degli Amatori, ad una partita interessante, combattuta ed incerta.

Le categorie dei pugili 234 professionisti

Roma, sabato sera.

La Federazione pugilistica italiana ha pubblicato la classifica dei pugili professionisti al 1.o aprile u. s. Sono stati classificati nelle varie categorie 234 pugili, ed esattamente: 11 pesi mosca, 28 pesi gallo, 36 pesi piuma, 45 pesi leggeri, 47 pesi medio-leggeri, 32 pesi medi, 14 pesi medio-massimi, 23 pesi massimi.

I campioni delle categorie sono i seguenti: Urbinati (mosca), Magnolfi (gallo), Tamagnini (piuma), Enrico Venturi (leggeri), Vittorio Venturi (medioleggeri), Casadei (medi), Ceccarelli (mediomassimi), De Leo (massimi).

Primo Carnera è stato classificato nella prima serie della sua categoria.

Deliberazioni della F.C.I.

Approvazioni gare. 12-4 - U.C.A.T. Medaglione G. Bosco (cat. aspiranti), km. 60; ritrovo via Salbertrand 50, ore 8,30, partenza ore 9,30. - 19-4: Comando Federale FF. GG. di C. di Novara: V Coppa L. Pianca (km. 112, cat. dilettanti). Ritrovo ore 11 presso Dopolavoro IV Novembre, Corso Milano 74, ora di partenza 12,30. — **Credenziali ferroviarie.** - A partire dal 1.o aprile le credenziali che danno diritto alla riduzione del 70% sulle ferrovie verranno concesse soltanto per quelle gare che abbiano una particolare importanza ai fini della preparazione olimpionica e sempre quando la distanza da percorrere in ferrovia superi i 200 km. Dette credenziali sono riservate ai soli corridori dilettanti, mentre i professionisti e gli indipendenti possono fruire di quelle che comportano la riduzione del 50%. Le richieste delle credenziali devono pervenire alla Segreteria Federale almeno cinque giorni prima della data in cui si effettua la gara. — **Gare su pista.** I corridori su pista non possono indossare maglie o indumenti che rechino iscrizioni pubblicitarie di qualsiasi natura, ivi compresa la denominazione della casa cui eventualmente appartenessero.

Gare e partite di domani

Ore 15 (Stadio Mussolini): Juventus-Napoli di campionato.

Ore 14,30 (Campo G. S. Vanchiglia-Unica, corso Peschiera): V eliminatoria G. F. dei Giovani di atletica (F. G. Amos Maramotti).

Ore 14 (ex-Dazio Lanzo): Partenza corsa ciclistica preolimpica (regionale) della Polisportiva G. Doglia. Arrivo ex-dazio Lanzo verso le ore 17.

Ore 9,30 (Nuova barriera di Francia): Partenza gara ciclistica «Medaglione G. Bosco» dell'Ucat. Arrivo via Salbertrand 50, verso le ore 11).

Ore 14 (campo G. Bonaparte): Campionato palla ovale per Giovani Fascisti: F. G. Doglia-F. G. Bassani; ore 15,30: F. G. Santini-F. G. Maramotti.

Le partite della Gil. Propaganda sono sospese per la ricorrenza pasquale.

Lunedì - Ore 10 (fiume Po, fra il ponte Isabella e il ponte Gran Madre di Dio): Gare di canottaggio organizzate dal Comitato I Zona R.F.I.C.

TORINO DI GIORNO

Parziale panorama delle demolizioni della vecchia via Roma, col fabbricato dei Gherai ancora in piedi, mentre è incominciata l'opera del suo abbattimento

Visite del Federale

L'inaugurazione della Fiera di Poirino e la distribuzione delle uova pasquali ai bimbi dei Gruppi rionali

Ogni paese della provincia in questa stagione di primavera, desidera rivelare un rifiorire di attività: ecco il motivo delle molte fiere che vengono inaugurate in quest'epoca. Anche stamane il Segretario Federale Piero Gazzotti accompagnato dall'ispettore di Zona camerata Nolli, ha inaugurato una di queste belle Fiere del Littorio: quella di Poirino. La popolazione dell'importante centro rurale è accorsa nel paese ed ha tributato al Gerarca calorose manifestazioni di simpatia.

Nella piazza principale erano adunate le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Partito con a capo il Podestà rag. Giovanni Maina ed il Segretario del Fascio camerata Giuseppe Maina. Il Federale ha visitato la mostra degli attrezzi agricoli, dei polli e dei conigli, l'esposizione che è stata sistemata in recinti costruiti nelle arcate dei portici, si è interessato dei prezzi, ha ammirato la magnifica produzione di asparagi ed ha elogiato l'iniziativa e l'opera svolta dal Consorzio, recentemente creato per la vendita appunto degli asparagi, si è soffermato nel mercato; ha detto infine la sua soddisfazione per il fervore, l'animazione e la volontà di lavoro che ha osservato nel paese.

Alla Casa del Fascio e dal Municipio si è recato poco dopo il Federale e dal balcone ha parlato alla folla adunata ed ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti del centro per il tono fascistico che essi hanno saputo dare al paese che, superato un periodo di misere lotte locali, si avvia a realizzare sempre meglio tutte le sue possibilità. Infine il Federale ha visitato il mercato del bestiame che è uno dei più importanti della zona. Infatti l'ultimo censimento zootecnico ha dato per il paese delle cifre veramente notevoli: 10 mila conigli, 40 mila polli e 18 mila bovini: cifre che fanno pensare con soddisfazione all'ingenuità politica delle sanzioni affamatrici.

Tornato in città Piero Gazzotti si è recato a visitare i Gruppi rionali ove ha avuto inizio la distribuzione delle uova pasquali ai bambini poveri. L'iniziativa rientra nel quadro generale delle benefiche attività del Partito che sa essere così umano da preoccuparsi non soltanto delle necessità essenziali per la vita del popolo ma anche di quelle che potrebbero essere dette «necessità sentimentali». Primo visitato è stato il Gruppo Maramotti ove il Fiduciario camerata Mondino ha fatto distribuire 2500 uova di cioccolato. Al Gruppo Bazzani sotto la guida del Fiduciario Papo sono state donate 300 uova ed allo Scaraglio il cav. Costa e la sua collaboratrici hanno fatto felici col desiderato dono oltre 600 bambini. Al Gruppo «Mario Gioda» il Fiduciario avv. Rossi ha raccolto 1800 uova di cioccolato e 350 mezze dozzine di uova fresche per le famiglie più bisognose. Anche la decorazione dell'ambiente è stata particolarmente curata; infatti è stata improvvisata una scena che raffigura un panorama di quella terra ove i nostri soldati combattono eroicamente: sul fondale il profilo roccioso dell'Amba Aradam ed in primo piano un «tucul» ed una tenda da campo contornata di palme e di arbusti. Alcuni Balilla e Piccole Italiane per render anche meglio il colore locale si sono impiastricciati il viso di nero e si sono camuffati con degli improvvisati sciamma. La festa quindi è stata doppia per i bimbi che hanno molto gradito il gentile pensiero dei camerati del Gruppo.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Cambio... d'abito in molti animali; 4) Fior di farina; 8) Bacino carbonifero dell'Istria; 10) Simbolo dell'iridio; 11) Articolo; 13) Di persona che ha buona educazione... tronca; 14) Salerno; 15) Abitarono l'Acaja, formando una confederazione di 12 città, sciolta nel 4.o secolo a. Cr.; 16) Nipote di Abramo; 18) Simbolo dell'iridio; 19) Madre di Isacco, sposa di Abramo; 20) Cieco, guercio; 22) Sigla di Enna; 23) Genere di antilope di forma tra il cavallo ed il bue; 24) E' tronco... ma è sempre di persona agarbata; 25) Taranto; 26) Recipiente da olio; 27) Simbolo dell'argo; 29) Particella pronominale; 30) Un verbo che... ricorre spesso in contabilità; 32) Uccelli della famiglia delle gralle, dalle penne assai pregiate; 33) Gas abbondantissimo nell'atmosfera luminosa del sole.

Verticali: 1) In nessun tempo; 2) Taranto; 3) Antica arma da fuoco; 4) Hanno il cervello a posto; 5) Esaltare esageratamente; 6) Avverbio di tempo; 7) Misura di superficie; 9) La parte coagulabile del latte; 12) Il maggior lago d'Europa nella parte di N-O della Russia; 14) Un bel colpo per il cacciatore; 17) Adesso; 19) Protegge i fiori; 21) Innanzi al nome di ogni corazzata; 24) In arabo, depressione o letto di fiume; 25) In mezzo; 28) Colpevole; 29) Sigla di Terni; 31) Articolo spagnuolo.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Ortogramma:

Parole chiave: 1) Muflone; 2) Visto; 3) Garda. Nel casellario si leggerà quindi la frase del Duce: «Solo la fede smuove le montagne, non la ragione».

Casellario:

«La tua spada la tua vanga e il tuo pensiero non arrugginiscano mai».

Frin

Il saluto del Federale ai Giovani Fascisti di leva

La cerimonia di domani in Piazza d'Armi

La Piazza d'Armi, il cui nome suona augurale alle cerimonie a carattere militare, vedrà domani mattina alle ore 9 adunati le Gerarchie cittadine ed i giovani della leva 1915, per una funzione solenne in memoria dei Caduti in A. O. e per presenziare al saluto che il Federale porgerà alle reclute che lasciano i Fasci Giovanili per entrare nell'Esercito. Alla cerimonia, che è organizzata dal Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, presenzieranno le massime autorità militari e civili, rappresentanze dell'O.N.B., dei Gruppi Rionali, delle Associazioni Combattentistiche e del G.U.F. Il Federale e le Gerarchie passeranno in rassegna le formazioni dei Fasci Giovanili: quindi sarà celebrata la Messa al campo in onore dei Caduti in A. O. e saranno benedetti il gagliardetto e le fiamme del reparto pre-aeronautici. Dopo il rito dell'appello dei Caduti torinesi in A. O. il Federale rivolgerà un saluto ai giovani di leva. Una simile cerimonia si svolgerà anche in ogni paese della provincia.

L'iniziativa del Federale è nobile ed elevata. I giovani che con disciplinata baldanza hanno indossato la divisa dei Fasci Giovanili nel momento in cui stanno per mutarla con quella dell'Esercito sentono di vivere effettivamente l'ora più solenne della loro vita. Già un tempo i giovanetti romani all'atto del vestire la «toga praetexta» e di iniziare la loro vita di uomini e quindi di guerrieri compivano austere funzioni; oggi la gioventù di Mussolini, che il senso ed il valore della romanità celebra con lo spirito e con le opere, entrando a far parte dell'Esercito ricorda con commozione e fierezza quelli che son Caduti per la Patria. Ancora e sempre è la Romanità che, con la sua giovinezza armata, si infutura.

Visite a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto, in visita di omaggio, il col. Bruno, nuovo direttore del Centro Esperienze d'Artiglieria di Ciriè.

Treni popolari per Stupinigi e Pinerolo

Domani e lunedì 13 corrente verranno effettuati treni a prezzi popolari per Pinerolo. Partenza da Torino alle ore 7,55 e 14; prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5, con facoltà di ritorno a tutto martedì 14, con qualunque treno. Inoltre, nel pomeriggio di lunedì 13 corr. verranno pure effettuati treni a prezzi ridotti per Stupinigi, con visita gratuita alla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Prezzo dei biglietti di andata e ritorno L. 1,50. Partenza da via Sacchi 19, alle ore 14, 15, 15,30, 15, ritorno ore 15, 16, 17,35, 18,55, 19,00, 20,30. Orario di apertura nel pomeriggio di lunedì 13 della Palazzina di Caccia: dalle 14 alle 17.

RONDA

Che figura!...

In uno scompartimento di prima classe di un direttissimo Milano-Torino si parlava di alberghi moderni, e dopo un poco le conversazione giunse inevitabilmente alla dinamica ed ai raffronti fra le situazioni alberghiere dei capoluoghi della Lombardia e del Piemonte.

Ad un signore che vantava, anzi sparticava una da lui asserita grande superiorità di Milano, in tale senso, noi naturalmente — pur riconoscendo quel che era giusto riconoscere — cercammo di opporre i più validi argomenti in difesa della nostra città.

— Ma questo affaruccio l'ha visto lei? — ci interruppe il nostro, per così dire, avversario, con un risolino sardonico.

— L'ho trovato appeso a questo gancio, ed altri esemplari se ne possono rintracciare lungo le rimanenti carrozze di prima e di seconda.

Prendemmo il libriccino che quel signore ci porgeva — una cosa simile ai calendarietti profumati che offrono i barbieri sotto le feste — lo sfogliammo, ed una vampa di confusione ci salì alla faccia. Ahimè! era l'opuscolino pubblicitario di un grande albergo torinese, «fondato nel 1879 da Costantino Kraft», come si poteva leggere nella prima pagina.

La copertina a colori, disegnata alla maniera anteguerra alla «Scena illustrata» dal compianto Filade Pollazzi, ci denuncia chiaramente la veneranda età della pubblicazione. Ma l'interno era tutto uno spasso! Dopo una serie di fotografie di ambienti del più múltiti stili ottocenteschi (c'è perfino l'effige di una stanza da letto con la leggenda: «stile inglese»), si arriva a quella delle «rimesse automobili», dove figurano in bella fila quattro macchine di quelle sulle quali tanto languorosamente vedemmo dalla nostra infanzia trascorrere la fatalissima Lyda Borelli nel film «Ma l'amor mio non muore».

Sorvoliamo sulle pompose denominazioni in lingua straniera, sull'elenco dei musei cittadini dove non figura ancora la Civica Galleria Moderna, su tutto il resto; e sottaciamo per carità di patria il nome dell'albergo stesso.

Ci domandiamo soltanto: è lecito che nell'anno 1936, quattordicesimo del Regime, mentre sta per aprirsi la Mostra della Moda, mentre Torino è quella grande, attiva e moderna città che conosciamo, si distribuisca sui migliori treni certa roba forse avanzata dall'Esposizione del 1911, e così si denigri, si ridicolizzi — poichè quel libretto parla del «più grande albergo» cittadino — l'intera attrezzatura alberghiera torinese?

mac.

Il ricovero antiaereo di via del Carmine aperto al pubblico

Nei locali messi a disposizione della Croce Rossa Italiana — Comitato Provinciale di Torino — Sezione Protezione Sanitaria Antiaerea Antigas in via del Carmine 13, viene aperta al pubblico, gratuitamente una Mostra permanente di materiale antigas, comprendente: Maschere, Autoprotettori, Bombole di ossigeno, Estintori d'incendio, Materiale sanitario antigas, Materiale per bonifica anti-ypritica, Modelli di baracche per sfollamento, Macchinario per ricoveri filtranti, Schemi di puntellamento volte, Sistemi per chiusure e protezione di porte, finestre, ecc. Una camera gas per prova maschere.

Il pubblico è ammesso pure a visitare un posto di medicazione anti-gas, della Croce Rossa Italiana, il ricovero tipo filtrante, ricovero ermetico, e numeroso altro materiale di protezione antiaerea.

Questa Esposizione dovuta al reciproco interessamento dei Comitati Torinesi, dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U. N. P. A.) e della Croce Rossa Italiana, sorge sotto l'auspicio delle Gerarchie locali, come contributo notevole di propaganda e di preparazione al vasto problema della Protezione antiaerea della popolazione civile.

La Mostra sarà aperta tutti i sabati dalle ore 16 alle 18 per i mesi di aprile, maggio, giugno.

Ufficiali di Croce Rossa e Infermiere Volontarie saranno a disposizione del pubblico per tutte le informazioni e spiegazioni necessarie.

VIII Esposizione sindacale delle Belle Arti

La segreteria della Società Promotrice di Belle Arti avverte gli artisti che intendono partecipare all'8a Esposizione sindacale di Belle Arti, già Mostra della Promotrice di B. A., che il termine per la consegna delle opere è stato prorogato a tutto il 16 corrente mese.

Carbonaio sbalzato da un carro

Il carbonaio Giovan Battista Ceresetto fu Lorenzo, d'anni 60, abitante in frazione Regina Margherita di Collegno, guidando un carro carico di carbone, attraversava ieri il passaggio a livello della tranvia di Rivoli nei pressi della sua abitazione. Sfortunatamente giungeva in quel mentre il convoglio tranviario ed il carro era violentemente investito dalla motrice. Nell'urto il Ceresetto era sbalzato al suolo producendosi la lussazione della spalla sinistra. All'ospedale Martini è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

La Pasqua in Duomo

La festività della Pasqua sarà celebrata in Duomo con eccezionale solennità. S. Em. il Cardinale Arcivescovo farà il suo ingresso alle ore 10; dopo la recita delle ore canoniche celebrerà la Messa pontificale; dopo impartirà ai fedeli la benedizione pasquale.

La Cantoria del Duomo ed i chierici del seminario eseguiranno la Messa a tre voci del Vittadini sotto la direzione del can. Bertola.

Nel pomeriggio le funzioni avranno principio alle ore 15, vespri, predica e benedizione.

Le fiamme di combattimento al Fascio Giovanile di Grugliasco

Il 21 Aprile, Natale di Roma, alla presenza delle autorità e delle organizzazioni locali, l'Associazione Bersaglieri in Congedo di Torino e il Gruppo ex-Combattenti Montello, consegneranno al Fascio Giovanile di Combattimento di Grugliasco quattro Fiamme intitolate alla memoria dei nostri eroici Caduti in A. O.

Alla vigilia del censimento

Cooperazione dei cittadini - I romani antichi e le denuncie ai censori - Vantaggio del sistema meccanico

Il linguaggio delle cifre, pur nel sintetismo della sua espressione, non è mai stato così eloquente come da quando esprime la grande appassionata feconda lotta del fascismo in ogni settore della vita sociale, e lo sarà maggiormente per i risultati definitivi dell'ottavo censimento in corso di attuazione che avrà la sua data in quella del Natale di Roma.

Complesso, magnifico lavoro che ha il compito di dare a ciascuno la possibilità di valutare la forza, la potenza della nazione e di analizzarla quasi, attraverso l'imponenza simbolica dei numeri.

Organizzazione dello Stato Civile

Spetta al Regime fascista, che attribuisce capitale importanza alla significazione delle cifre, l'aver trasformati i censimenti da decennali in quinquennali, necessità connaturale con le infinite provvidenze di carattere politico sociale e morale che contrassegnano l'ascesa continua dell'Italia e la sua posizione sempre più preminente nel mondo.

L'organizzazione dello Stato Civile, perfetta nel suo funzionamento che ci dona giorno per giorno le statistiche con le debite varianti, non può bastare ai fini richiesti da un censimento che, se pur impone una mole di lavoro ed una organizzazione notevolissime, rivela subito la sua importanza e le sue alte finalità. Non occorre essere addentro ai segreti della statistica per comprendere come tra le cifre presentate dallo Stato Civile e quelle di un censimento, esistano sempre degli equilibri determinati per la maggior parte da casi di emigrazione e di immigrazione, che l'anagrafe non è in grado di segnalare.

Evasioni di tal genere invece non sono possibili in un censimento che secondo le voci del questionario contenuto in ogni scheda, dà una chiara sintetica visione del panorama statistico della nazione. E' proprio il caso di dire che si trasforma la nazione in cifre, perchè dall'agglomerato di numeri corrispondenti ad ogni voce, l'Ufficio Centrale di Statistica fornirà poi nel più breve tempo possibile dati generali assoluti e precisi.

A vincere i dubbi e le reticenze di coloro che nel censimento vedono sempre, oltre alle finalità esposte, motivi reconditi congiuranti ai danni degli interessi personali, giova ripetere ancora una volta, che l'operazione periodica cui ciascuno è chiamato a collaborare con dati e notizie che contribuiranno a formare il patrimonio statistico della nazione, non ha assolutamente carattere nè fiscale nè comunque di indagine a scopo poliziesco. Pertanto spetta ad ognuno, con la piena sincerità coadiuvata dalla esattezza più scrupolosa, di dare quelle notizie, fornire quei dati che non saranno oggetto di indagini particolari o di curiosità morbose, ma che tenuti nella più assoluta segretezza, serviranno a dare in colonne numeriche il quadro statistico di tutti gli italiani. Scopo chiaro ed esauriente che non dovrebbe ormai più generare dubbi e di conseguenza confusione ed intralcio nel buon andamento del lavoro.

Il dovere dei cittadini

Il dovere perciò che si impone a ciascuno è quello di una collaborazione intelligente integrata anche da una opportuna quanto saggia propaganda che valga a valorizzare sempre più ed a volgarizzare gli scopi ed i procedimenti del censimento.

Si ricordi soprattutto che la sincerità e l'esattezza dei dati richiesti implica in ogni cittadino la necessità di portare, sia pure con un minimo contributo, la sua parte di lavoro all'ingranaggio poderoso di questo macchinario.

Non per nulla già da vari mesi nell'Ufficio appositamente approntato in via Assarotti, ci si prepara con i mezzi più efficienti a dare a questa nuova fase della vita cittadina e per ama della nazione, lo sviluppo necessario ed indispensabile. Già da qualche giorno 800 Ufficiali del censimento appositamente reclutati distribuiscono a domicilio le schede per la compilazione dei dati, schede che provvederanno a ritirare dal giorno 22 in poi, facilitando non poco il già lieve compito del cittadino.

A simile comodità non avrebbero certamente pensato gli antichi romani del tempo dei Re, quando in determinati periodi dovevano recarsi al campo di Marte a rendere conto ai censori dell'ammontare dei loro beni. In base alle denunzie si procedeva poi alla ripartizione per classi, dopo semplici calcoli, tanto semplici da considerarsi appena lontani parenti dei computi speciali per l'elaborazione dei dati raccolti ai giorno d'oggi.

Del resto fino al censimento del 1911 (il quinto della serie iniziatasi il 1861) la ripartizione per classi, categorie ecc., fatta sulle schede compilate dai singoli, veniva eseguita esclusivamente da un numero stragrande di impiegati, tanto che per sapere di quanti abitanti era popolata l'Italia, e come essi erano raggruppati in famiglie, città e regioni, occorrevano fiumi d'inchiostro, valanghe di carta e che per concludere le operazioni di censimento occorsero ben quattro anni e mezzo.

Dal 1921 e precisamente dal dicembre di quell'anno, epoca in cui fu indetto il sesto censimento, l'Italia alla collaborazione dai dati raccolti per il censimento ha applicato il sistema meccanico di ripartizione e catalogazione, sistema instaurato dagli americani e già in uso presso molti popoli europei.

Primo lavoro da compiere

Ad ogni dato o numero raccolto presso le famiglie e segnato sulla scheda, corrisponde un numero o un segno particolare la cui traduzione si fa a mezzo di un vocabolario che è patrimonio segreto ed esclusivo di ogni Stato.

Il primo lavoro che si compie, perciò, è quello di apporre ad ogni voce di detto questionario il numero o il segno corrispondente.

Si trasportano poi i numeri su di un apposito cartoncino numerato da zero a 9 e segnato da colonne verticali. Si procede poi alla foratura delle cifre che corrispondono al numero tolto dal vocabolario speciale e infine una macchina ripartitrice classifica i cartoncini secondo la disposizione dei numeri.

Facendo passare più volte la cartolina sotto la macchina classificatrice si possono ottenere le diverse combinazioni di dati che si intendono raccogliere.

Così, coadiuvato efficacemente dalle macchine, il lavoro manuale potrà dare in breve tempo le statistiche che diranno quanti siamo e in che modo siamo ripartiti a seconda del lavoro che ciascuno di noi compie.

E si vedrà soprattutto come dalle cifre rifulgerà l'ascesa della terra italiana e l'eterna giovinezza della sua stirpe, rinnovata dalle inesauribili opere di bontà e di umanità.

M. D.

Spacci di privative per mutilati e invalidi

Gli Invalidi e Mutilati di guerra e per la Causa Nazionale Fascista che aspirassero al conferimento di una Rivendita di generi di Monopolio in Torino, sono pregati di presentarsi immediatamente agli Uffici della Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra — corso Re Umberto n. 20 — per schiarimenti al riguardo.

DUE DONNE AVVELENATE DA GAS ILLUMINANTE

Per aver dimenticato di chiudere il rubinetto del gas, la signora Elena Giuliarelli ved. Gianaccioni, di 64 anni, e la sua cameriera Angiolina Lisa, di 25 anni, abitanti in corso Galileo Ferraris 130, sono state ricoverate al Mauriziano e giudicate guaribili in otto giorni, perchè avvelenate dalle venefiche esalazioni.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+	15,3
MINIMA	+	9,4

Seguendo la Cronaca

CAMPANE A STORMO

Auguri di Buona Pasqua alla nostra affezionata Clientela.

A tutti gli amici operanti in A. O. uno speciale augurio che queste campane suonino presto per la vittoria finale.

BOTTEGA DEL CAFFE'
Via Garibaldi 11, Torino

OLDRODI
Via Roma 1

Abiti, soprabiti, impermeabili delle migliori Case, in vastissimo assortimento.

Tutto per l'uomo elegante.

SCELTA REGALI FACILISSIMA buoni prezzi. Dal Colombo, Po 14

L'ELEGANZA MASCHILE non è un privilegio... **è un'economia** vestendovi dalla primaria Sartoria **BOSSU'** ove con L. 250 potete avere l'abito con taglio e lavorazione garantiti di primissimo ordine.
v. Stampatori 21 Palazzo Adriatico

da BIANCHI i giovani sposi trovano **A BUON MERCATO TUTTO PER LA CASA**

Dopo le bomboniere le belle stoviglie per la cucina, le porcellane per la sala da pranzo, l'ottimo alluminio, i modernissimi articoli in ferro smaltato e in acciaio inossidabile. Tipi comuni ed extra. delle migliori Case. Tutto l'arredamento per la stanza da bagno, spazzoloni per pavimenti, spazzole per abiti, piumini per la polvere, strofinacci, scale, sgabelli, cera, sapone, ecc. Mobiletti per cucina, cucine elettriche, Ghiacciaie. Tappeti. Valigeria, cappelliere, scatole con necessario, thermos e articoli per viaggio. E poi... carrozzine per bambini. E infine... giocattoli, il più ricco assortimento d'Italia.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PER VOI SIGNORE

Per la scelta di un grazioso cappello visitate il nuovo negozio

L'ELEGANZA TORINESE
(ex «La Parigina»)

La più ricca scelta di eleganti, dai cappelli a prezzi di assoluta convenienza. Via Garibaldi 10.

OBESI!
Provate gli alimenti

KATOBESOL-ROSSI

Dieci anni di crescenti successi, migliaia di certificati. In vendita presso Rinaldo Rossi, via Lagrangia 15, Torino. Opuscoli e letteratura gratis a richiesta.

GIUSEPPE FERRARI

il noto sarto torinese che veste elegantemente, ha ricevuto le ultime novità in stoffe per la nuova stagione. Via San Francesco d'Assisi 22, ang. via Santa Teresa.

TRASLOCATE ?

I lampadari cambiateli con quelli modernissimi de L'Elettrica che in cambio vi ritira i vostri usati valorizzandoli a prezzo onesto.
V. Carlo Alberto 26, ang. Cavour.

O. RODI e FIGLI
1, Piazza S. Carlo

Abiti confezionati eleganti
Soprabiti, Maglierie sportive

Estratto di carne « DAS »
del Dott. G. Dell'Avo di Lodi. Diffidate delle imitazioni. A tutti i consumatori un omaggio. Esposizione regali: via Gioberti 31, Torino.

TENDAGGI, Via Consolata, 6

Per la Pasqua: tende di assoluta novità. Occasioni eccezionali.
Due tende e due tendine per L. 55.

TURACCIOLI
vetrerie, articoli per la cantina. Alessio, via Cavour 12. Tel. 50-246

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

VISITATE
l'Esposizione Vendita di
Apparecchi Elettrodomestici
presentati dalla
Azienda Elettrica Municipale
nella sua Mostra in via Roma 9.
Telefono n. 48-959

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21: «I maneggi per maritare una ragazza» di N. Bacigalupo.
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: «Il fantoccio irresistibile» di E. Roma.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliveto, Pacotto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dubat all'erta!» di G. Scorlecci.
GRAN MAGO DANESI: Capol. tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21: «I maneggi per maritare una ragazza» di N. Bacigalupo. — **CARIGNANO:** Ore 15,15: «Il fantoccio irresistibile» di E. Roma — Ore 21: «Scacco alla regina» di P. Nivela — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliveto, Pacotto e De Serra. — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Dubat all'erta!» di G. Scorlecci.

I divertimenti

Dalla «SCALA» di BERLINO al «CHIARELLA» di TORINO la rivista coreografica **«BERLINO ESPRESSO»** presentata da Jansen Jacobs, maestro, con *Anna Solano*, prima ballerina; *Hansie Heinick*, eccentrica viennese; *Duo Egonis*, assi della comicità e il corpo di ballo Jansen.

SAVOIA BAGNI: lunedì dalle 10 alle 19 gran festa di Pasquetta. Giuochi, bizzarrie, merenda, gran ballo. Ingr. Cavalieri L. 5; Dame L. 3. Sono valide le riduzioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ma non è una cosa seria». Vittorio De Sica, Elisa Cegani.
VITTORIA: «Distrazione» (Spencer Tracy) e Compagnia comica Billi.
CHIARELLA: «Jansen Jacobs» nella rivista «Berlino Espresso» e Film.
IDEAL: «Amo te sola» e gran Varietà.
STATUTO: Io vivo la mia vita. Crawford
BALBO: «Cavallino bianco» e Varietà.
MAFFEI: «Episodio» e Gran Varietà.
ALFI: «Aquile» (Metro). Wallace Beery
NAZIONALE: Diario d'una donna amata
MASSIMO: «Il Sultano rosso» (Abdul Hamid, l'ultimo sultano turco). Adrienne Ames, N. Asther, F. Kortner
ITALA: Bionda Carmen. Marta Eggerth.
PRINCIPE: «Il segno della Croce».
SAVOIA: «Missione eroica». O. Morris
EXCELSIOR: «Terra senza donne».
CORSO: Follie di Broadway 1936. Prima
REX: prima «Via Lattea». H. Lloyd.

Oggi al CINECORSO
FOLLIE DI BROADWAY 1936
con la proteiforme
ELEONORA POWELL
le gambe americane n. 1.

Ma nella Powell non ammirerete soltanto gambe, bensì una vera e compiuta attrice, finissima nella parodia (la parodiata è Caterina Hepburn) agilissima e piccante nella danza (venne definita l'emula femminile di Fred Astaire) graziosa nel canto, espressiva nella mimica, avvolgente e dinamica in tutto.

FOLLIE DI BROADWAY 1936
non finisce però con Eleonora Powell, ma è un film colmo di sapori inediti e di ingredienti tradizionali ravvivati da nuove mescolanze. Quello del giornalista in cerca di scandali per far raddoppiare la tiratura del suo giornale è una rielaborazione ricca di umoristici incontri e di grande comicità. Una «macchietta» nuova di zecca è quella dell'uomo specializzato nello studio e nella riproduzione dei cento e più modi di russare.

FOLLIE DI BROADWAY 1936
è messa in scena con vivace originalità e grande lusso dalla *Metro* e possiede un primo attor giovane energico e di attraente bellezza in Robert Taylor. Insomma non manca niente perchè il divertimento sia grande e il successo sicuro.

Riprende oggi all'AMBROSIO
il trionfale successo del film Enic
MA NON E' UNA COSA SERIA
con *De Sica* ed *Elisa Cegani*.
DOMATTINA ALLE ORE 10
in occasione del Concorso per bambini e bambine sul tema «Pasqua»
GRANDE SPETTACOLO COMICO
Prezzi per la mattinata:
Platea L. 2 — Galleria L. 3

HAROLD LLOYD al CINE REX
Oggi grande prima:
LA VIA LATTEA
la più grande risata della stagione. Allegre avventure e comicissime disavventure del famoso comico
HAROLD LLOYD
campione mondiale di pugilato nel suo capolavoro «La via lattea».
E' un film Paramount.

NAZIONALE: ISA MIRANDA
nel suo capolavoro:
IL DIARIO DI UNA DONNA AMATA
con Hans Jaray ed Ennio Cerlesi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse, munito dei Santi Sacramenti, confortato della Benedizione del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, rendeva la bell'anima a Dio

Don Giansana Cav. Matteo
da cinque lustri Curato di Superga

Ne danno doloroso annuncio il fratello Cav. **Giov. Battista**, la cognata **Teresa**, i nipoti **Giansana, Rappe, Ovio**, il **Prefetto** ed il **Cappellano** della R. Basilica e la fedele **Annetta**.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 dell'11 aprile a Superga (Casa Parrocchiale). Quindi la cara Salma proseguirà pel Cimitero di Sassi. (2309)

Dopo lunga e penosa malattia munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, spirava serenamente

Amosso Rosa ved. Cucchi

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli **Rina** col marito **Guglielmo Sola**, **Michele** colla consorte **Sabina Barovero** coi figli **Pier Paolo**, **Mimmo** e **Carletto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9,15 partendo da via Andrea Provana 1.

Si prega di non inviare fiori.
Torino, 11 aprile 1936-XIV.
Pompe Funebri Genia - Telef. 44-018

A soli 6 anni è mancato all'affetto della famiglia

Assale Giorgio

Il padre **Vittorio**, la madre **Emilia Baudizzone**, la sorella **Vittoria** nel darne il tristissimo annunzio ringraziano fin d'ora tutti coloro che si uniscono al loro infinito dolore.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cesare Balbo 28.
Pompe Funebri Genia - Telef. 44-018

Dopo lunghe sofferenze, con tutti i Conforti Religiosi, è mancata

Luigina Grosso
Insegn. Munic. - C.-Gruppo O.N.B.

Ne dànno l'annunzio addoloratissimi il fratello Rag. **Italo**, la cognata **Lina** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9,15 da corso Re Umberto 103.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-087

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, serenamente spirava

Ferrero Carlotta ved. Raviolo

Ne dànno il triste annunzio i figli **Costanza, Luigi, Giuseppe** e **Luciano**, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9,15, partendo da via Lagrangia, 19.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Domani 12 aprile è il secondo anniversario della morte del (S.

Grand'Uff. Prof. Giovanni Vidari

La Sua famiglia con immutato dolore Lo ricorda agli amici.

Giovedì 23 corr., in S. Giuseppe, via S. Teresa, saranno celebrate Messe alle ore 9, 10, 11.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'uovo di Pasqua

Mentre saliva l'ampio scalone marmoreo che conduceva all'appartamento di Giuditta Nolli, Pia Rovere incontrò il compagno d'università Fabrizio Marchi. Come sempre, allorchè lo incontrava, il sangue le diede un tuffo, e ravvivò d'un roseo incarnato la sua quieta bellezza. Gli sorrise, ed avrebbe voluto augurargli: «Buona Pasqua!», ma lui le passò accanto con un saluto talmente precipitoso, ed un'aria così confusa, che Pia Rovere non osò nemmeno più dire una parola. Certo Fabrizio Marchi veniva dalla casa di Giuditta Nolli. Erano essi pure compagni di studi. Ma perchè fuggire poi per le scale come un ladro sorpreso in flagrante? Assorta in questo problema Pia Rovere si mosse nel salottino di Giuditta Nolli. Un magnifico salottino bianco dorato, che formava uno squisito sfondo alla bellezza appariscente di lei. Che stava sdraiata, come il solito, in una languida poltrona, la quale conservava perennemente l'impronta del suo corpo. Teneva la testa abbandonata sulla spalliera, e guardava il cielo azzurrissimo, su cui le rondini, coi loro neri voli intricati, parevano tracciare i segni d'un cifrario misterioso.

— Oh, Pia, che noia restarsene chiusi in casa a studiare! — disse Giuditta, appena sentì il passo dell'amica, ma era tanto indolente che non girò nemmeno la testa a guardare.

— Ho incontrato per le scale Fabrizio Marchi — disse piano Pia, sfilando, in un angolo del salotto, il suo mantello scuro. Ma l'altra non rilevò la nota d'ansia che quella domanda aveva lasciata sospesa nell'aria. Rispose con un cenno di serena indifferenza: — Già! E' venuto a portare dei libri...

— Fuggiva per le scale come se fosse stato inseguito — continuò Pia, simulando un tono di riso.

— Gli avevo detto che tu stavi per giungere — sbadigliò garbatamente Giuditta. — Ciò l'ha spaventato... Trovarsi di fronte a due donne! E' veramente troppo per quel fratino di Marchi.

— Fuggire... per me? — mormorò quasi a se stessa Pia Rovere, ed aprì il quaderno degli appunti, con il segno di quella domanda assillante sulla fronte. Ma era uno studiare fiacco quel giorno... Giuditta Nolli pareva ebbra di quell'aria primaverile, soffice e tepida, che entrava dalla finestra aperta, ed ogni momento diceva: — Oh, perchè non ho accettata la bella gita in macchina che mio fratello e due suoi amici stamane mi avevano offerta?

E Pia, approfittando di quei momenti di sosta s'immergeva nei suoi pensieri, che erano incerti e melanconici. Ad un certo istante squillò il telefono. Giuditta accorse, svegliata di colpo. Pia la sentì ridere, vivace, civettuola... Quando rientrò in salotto, era trasformata.

— Pia, ti chiedo scusa... Devo uscire, non posso farne a meno.

— Che ti accade, Giuditta? — E già Pia raccoglieva libri e quaderni, con la sua solita aria rassegnata di creatura abituata a cedere sempre.

— Mi accade... una partita di tennis. E' l'avvocatino Morelli che mi reclama. Sai... te ne avevo già parlato... S'andava sempre a sciare insieme quest'inverno. E' tanto simpatico! Non mi sento il cuore di rispondergli di no.

Pia rimetteva il suo scuro mantello ed il suo cappelluccio modesto.

— Non importa Giuditta... Ritornerò un altro giorno... Vuoi che ti ricopi gli appunti?

Era buona. Ed era per quella sua bontà silenziosa che Giuditta, creatura bella ed egoista, le voleva bene, a modo suo, e le avrebbe, potendo, senza disturbo, fatto il dono d'un po' di gioia. Si guardò attorno incerta. I suoi occhi, occhi fulgidi, d'un nero dorato, si posarono sopra un oggetto avvolto accuratamente in un foglio di candida carta velina, che stava presso i libri, recati da Fabrizio Marchi. Le passò sul roseo volto un lampo di riso.

— Ecco, Pia, ti voglio fare un piccolo regalo... Oh, una cosa da niente!... Un uovo di Pasqua... nulla più. Lo mangerai in allegria con la tua nidiata di fratellini.

E le mise tra le mani l'oggetto avvolto in carta velina.

Fu cinque minuti dopo, mentre, diretta verso casa, percorreva il viale d'ippocastani tutto tenero di nuove fronde che Pia rivide Fabrizio Marchi, nascosto come in agguato dietro il tronco d'un albero. Aveva un viso inquieto e fissava ostinatamente il portone della casa di Giuditta Nolli.

— Buon giorno — gli disse timidamente Pia Rovere. — Ancora qui?

Egli balbettò una scusa.

— Me ne torno a casa — spiegò lei con ingenuità — perchè Giuditta, oggi, non si sentiva in vena di studiare, e preferisce andare a giocare a tennis con i suoi amici...

— Ah! Bene! Una partita di tennis! — fece Fabrizio, e non disse di più, perchè il suo sguardo, in quell'istante, cadde sul pacco avvolto in carta velina che Pia portava delicatamente sul braccio.

— Un uovo di Pasqua — ella sorrise — me l'ha regalato Giuditta. Ora vado a casa a festeggiarlo coi miei fratellini. — E, arrossendo vivamente, con il bagliore d'una speranza negli occhi: — Potrei invitare anche lei, a questa festa?

Subito dopo la domanda abbassò il volto, visibilmente turbata, così non scorse la bufera che lampeggiò per un attimo sul volto, abitualmente calmo, di Fabrizio Marchi, e nella confusione che la dominava, non avvertì il tono di voce insolito con cui il compagno le rispose:

— La ringrazio. Perbacco! Accetto di cuore. Perchè dovrei restarmene qui come un allocco?

Si incamminarono accanto, senza parlare, ma l'espressione dei loro volti rivelava che i loro silenzi erano diversi. Lei aveva sul viso una pace beata, lui un ghigno sarcastico. Allo sbocco del viale Pia disse, tutta umile:

— E' qui! — Ed indicò una casona gialla, simile ad un formicaio. Fabrizio la seguì. Presero a salire una lunga scala tortuosa. Certo, Pia Rovere pensò in quell'istante al comodo scalone di marmo che conduceva all'appartamento di Giuditta, poichè mormorò, scusandosi: — Io abito al quinto piano, Marchi...

Egli rispose bruscamente:

— Non importa!

Giunti al quinto piano, udirono un rumore di voci infantili dietro una porta scura e tarlata.

— Sono i miei fratellini — spiegò Pia, ed aprì quella porta. Fabrizio si trovò dinanzi ad una improvvisa visione di bellezza: come d'una fresca nidiata schiusa in un vecchio nido disadorno...

Ora stavano tutti raccolti: lui, Pia, la vecchia nonna ed i quattro fratellini di lei, in un modesto salottino, attorno ad una grande tavola. Pia, scarmigliata e ridente, non era più una seria studentessa. Appariva graziosa, financo monella. Le sue mani scartavano irrequiete l'uovo di Pasqua. «Come sarà?» chiedevano, felici, i bimbi. E c'era pure negli occhi di Pia quella curiosità fanciullesca. Anche Fabrizio guardava il miracolo che stava per sbocciare dalle mani di Pia... Sorrideva ora dolcemente... Oh, egli aveva ben diritto di gustare quell'uovo di Pasqua! Lo conosceva a memoria: una trina di zucchero attorno, nel mezzo due colombe bianche, posate su d'un nido di viole candite... Perbacco, se lo conosceva! L'aveva scelto due ore prima, dal confettiere, per addolcire l'ora di studio con Giuditta, la donna dei suoi pensieri, e lei l'aveva congedato con tanta garbata noia... Giuditta Nolli! Una donna ricca e sazia, non una giovinetta come Pia... Come Pia, che, svelte delicatamente le due colombelle, gliele offriva, posate sulle fragili palme delle sue belle mani.

Ed egli si sentì all'improvviso rinato, dimenticò il suo smacco amoroso, e provò l'impressione d'averlo comperato proprio per lei, per la gentilissima Pia, quell'uovo Pasquale, su cui due colombe bianche avevano intessuto un nido di viole.

Camillo Berra

Da Sant'Elena all'Elba

La vera storia della "maschera" di Napoleone

L'originale in bronzo di Antonmarchi e le copie di Viareggio e di Portoferraio

La storia della «maschera» di Napoleone I si rinnuova come fa la luna. Ogni tanto qualche mercante scopre la «vera» maschera dell'Imperatore; l'autentica, l'originale, l'esclusiva che fu rilevata sul letto di morte, a Sant'Elena, dal Dott. Antonmarchi o da qualche altro medico immaginario. La maschera di Napoleone batte il record della... moltiplicazione dei pani e dei pesci.

La verità vera è questa: di originale ne è esistito, ne esiste e ne esisterà sempre uno, perchè originale s'intende internazionalmente «l'opera d'arte che è la prima ad essere fatta e dalla quale si traggono le copie».

Basta consultare un Melzi, un Fanfani, un Rigutini qualunque per convincersene.

Presso un antiquario trentino

Ricordo che una volta fu scovato in un museo privato di un antiquario di Trento, se non sbaglio, in Via di Fiemme, «l'autentica maschera, in apposita sostanza vegetale, che lo inglese Dott. Arnott trasse a Napoleone il secondo giorno della sua morte». Il Dott. Arnott era l'assistente del Dott. Antonmarchi a S. Elena. L'antiquario che la possedeva diceva di averla acquistata in Germania, non so bene per quale stravagante combinazione. Si trattava evidentemente... della solita patacca.

In questi giorni da Viareggio, alla vigilia del... 1.o di aprile, veniva esposta provvisoriamente in una bottega di arte un'altra maschera di Napoleone, che — stando ai giornali — «è piovuta zitta, zitta, depositata da un'incognita mano fra colori e pannelli decorativi, a richiamare l'attenzione di profani e di amatori, trovando in quella città un clima denso di interesse e di discussione che ha portato alla ribalta particolari interessanti».

Nientemeno!

E i giornali proseguono:

«Vogliamo dire che da una indagine retrospettiva la maschera di Napoleone — viareggina per il momento — si è dimostrata reliquia rarissima, in quanto se ne conosce un altro solo esemplare conservato nella Chiesa della Confraternita del SS. Sacramento di Portoferraio».

La maschera viareggina sembra mantenere nell'immagine la realtà di una vita che i secoli non sapranno consumare. La bocca è semiaperta, la fronte è corrugata — sulla scorta del famoso quadro d'Orazio Vernet (collezione Bucquet) — da un intaglio finissimo in legno e il capo riposa su un guancialetto ornato da quattro campanelle. Davanti spicca un N decorato, scritto sul legno nero che fa da base alla maschera. Pure c'è accluso un autografo dell'Antonmarchi, del medico autore della preziosa memoria «Modello della testa del primo Napoleone».

Questa maschera sarebbe pervenuta nella perla del Tirreno in seguito ad una migrazione dalla Francia, tratta dalla galleria di un antiquario marsigliese, un certo Arturo Piccini, or è poco tempo. A Marsiglia era stata relegata dopo un affare concluso fra l'antiquario ed un privato italiano, il quale a sua volta l'aveva acquistata da un familiare della Corte Napoleonica in Toscana.

Un giornale romano conclude la notizia, testualmente così:

«E' naturale che in tanto giro la preziosa maschera abbia raggiunto un altissimo valore commerciale, tanto più che i cimeli napoleonici sono in piena moda e quindi non è improbabile che l'immagine dell'Imperatore sia prossima a prendere il volo verso destinazione ignota, ma che auguriamo sia italiana».

Si tratta evidentemente di una delle tantissime copie che sono state poste in commercio dalle fabbriche specializzate francesi, di cui è capostipite la Maison Busse tratte tutte dall'originale che si trova a Parigi, agli Invalidi, originale di autenticità incontrovertibile, acquisito alla storia, documentato, incontrastabilmente testimoniato.

Tutti gli anni, il 5 maggio

A Portoferraio esistono — e qui i giornali nel darne notizia hanno fatto una confusione fra Arciconfraternita della R. Misericordia e Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, due copie della Maschera dell'Imperatore, ma quella però che ha un valore storico pregevole per essere stata regalata dal Principe Demidoff, è custodita nella Chiesa della Rev. Misericordia. E' una delle prime copie fuse quando i posteri non avevano ancora dato l'ardua sentenza.

Tutti gli anni il 5 Maggio, nell'anniversario della morte di Napoleone I si celebra in questa Chiesa una funzione funebre in suffragio di Colui... che cadde, risorse e giacque e viene esposta la copia della maschera in bronzo di cui accennano i giornali, rilevata a Sant'Elena dal medico curante dell'Imperatore, il Dott. Francesco Antonmarchi, maschera «che sembra mantenere nella immagine la realtà di una vita che i secoli non sapranno consumare».

Sembra leggere in quel volto le impressioni di Marchand il quale affermava che l'Imperatore appena morto aveva ripreso la sua fisonomia giovanile di Primo Console, per la magrezza del volto e la bocca leggermente contratta da farlo sembrare ringiovanito di vent'anni. La maschera è racchiusa in un sarcofago ad imitazione perfetta di quello esistente a Parigi.

Cerimonia solenne

Cerimonia solenne, più che cerimonia glorificazione, alla quale intervengono tutte le autorità civili e militari e qualche napoleonista sfegatato, come il mio amico Conte Giovan Battista Spalletti, che giungono anche da molto lontano in mesto pellegrinaggio.

Sulle pareti della Chiesa in gramaglie fanno pomposamente mostra di sè delle grandi N dorate. Alcune epigrafi commemorative erudiscono il... rispettabile pubblico e l'inclita guarnigione, con i relativi pupi.

Poche ore dopo della morte di Napoleone I — di cui fra giorni ricorre il 121° anniversario (5 maggio 1821) — il suo carnefice britannico, Sir Hudson Lowe, diceva al Dott. Antonmarchi:

— Voi mi avete fatto chiedere del gesso per prendere la maschera del defunto; uno dei miei chirurghi è abilissimo in questo genere d'operazioni, e vi aiuterà.

Il Dott. Antonmarchi ringraziò Sir Hudson Lowe assicurandolo che lo stampo era una cosa facile e poteva farlo senza aiuto di sorta.

Il guaio è che egli era sprovvisto di gesso e solo per intercessione di Madame Bertrand potè avere una specie di chica e non sarebbe servito a nulla e non avrebbe raggiunto l'intento, se il Dott. Burton non gli avesse indicato un giacimento remoto dove si trovava il gesso. Solo così potè mettersi in grado di rilevare l'impronta dell'Imperatore dopo avergli rasato il capo e il viso.

Era considerevolmente dimagrito dal suo arrivo a Sant'Elena, così di circa meno del quarto del volume di quel che aveva prima.

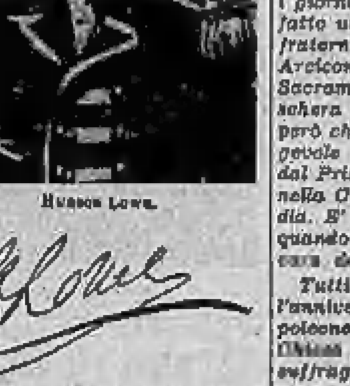
Il viso e il corpo erano pallidi, ma non alterati e senza aspetto cadaverico. La fisionomia si conservava molto bella, con gli occhi chiusi, e non si sarebbe detto che l'Imperatore fosse morto, ma che dormiva d'un sonno profondo. La bocca sembrava l'espressione del sorriso, mentre nell'angolo sinistro era leggermente contratta dal riso sardonico.

All'Antonmarchi fu rimproverato di aver tardato l'operazione dello stampo. Egli nelle sue memorie spiega la causa, giustissima del resto, del ritardo per i motivi che ho detto precedentemente. Al suo ritorno in Inghilterra gli furono offerte 6000 lire sterline, ossia 150 mila franchi, per lo stampo, ma egli lo rifiutò volendo farne dono alla madre dell'Imperatore.

Sandro Foresi

Napoleone sul suo letto di morte (Stampa di Steuben)

Dott. Antonmarchi — Marchand — Maresc. Bertrand. Cap. Crockal
Napoleone Bertrand. Gen. conte Montholon — La signora Bertrand e i suoi due figli — Dott. Arcibaldo Arnott



Hudson Lowe.

Ritratto e firma autografa di Hudson Lowe il «carnefice britannico» dell'Imperatore

La maschera in bronzo di Napoleone ricavata a S. Elena, nel 5 maggio 1821, dal Dr. Francesco Antonmarchi

FATICA SPRECATA!

(Disegno di BIOLETTO)

Città morta prima di nascere

Varsavia, sabato sera.

Sebbene il problema della crisi degli alloggi abbia conservato in Polonia le stesse caratteristiche dell'immediato dopo-guerra, esiste nei pressi di Radom una cittadina polacca costruita con mezzi moderni e tuttavia completamente disabitata. L'origine della cittadina — informa l'«Agenzia Centraleuropa» — risale al 1925 appena, allorquando l'Amministrazione delle Ferrovie polacche decise di erigere, su di una parte dei 50 ettari di suolo acquistati, un enorme edificio per i servizi amministrativi, e più oltre delle case adibite ad abitazioni, un ambulatorio, uno stabilimento balneare, una scuola ed altri stabili accessori. Già nel 1928 si contavano 150 case, 22 strade lunghe complessivamente 6 chilometri, con un investimento di capitale di 22 milioni di zloty. Oltre a tali edifici governativi sorsero più tardi 241 case private, costruite da aziende private che vedevano nella nuova impresa una fonte di guadagno certi, e si costruì una scuola del valore di 900 mila zloty.

Non si sa ora per quali ragioni la città sia rimasta disabitata, è certo però che sono sorte delle polemiche vivacissime e discussioni accanite che non impediscono tuttavia che l'erba ricopra il lavoro di tante braccia e distrugga la parte di patrimonio nazionale impiegatovi.

La Turchia progetta una linea aerea Ankara - Brindisi

Roma, sabato sera.

Segnalano all'«Agenzia d'Italia» da Istambul che il Governo turco è entrato in trattative con la nostra impresa aerea di navigazione «Ala Littoria» allo scopo di istituire una rapida linea aerea tra l'Italia e Ankara capitale della Turchia. La linea, che sarebbe gestita dall'«Ala Littoria», avrebbe come capolinea Brindisi e da Salonicco proseguirebbe direttamente per Ankara. La linea avrebbe lo scopo di assicurare alla Turchia una rapida comunicazione aerea con l'Europa Occidentale.

LA VITA TEATRALE

Nel nostro Salone

Oggi alle ore 17
Il Concerto Lupo-Ghedini col concorso del Quartetto de *La Stampa*

Oggi, alle 17, com'è già stato annunciato, ha luogo nel nostro Salone un concerto vocale e strumentale con concorso della soprano Bettina Lupo e del Quartetto de *La Stampa*, sotto la direzione del maestro G. F. Ghedini. Lo scelto e variato programma comprende musiche di Schumann, del Ghedini e dello Schubert. I brani di Schumann e di Schubert sono nelle trascrizioni per quartetto d'archi, compilate dallo stesso Ghedini.

Intanto avvertiamo i nostri abbonati che resta confermata per il pomeriggio di mercoledì prossimo l'annunciata recita di Gilberto Govi, il simpatico, personalissimo e divertente attore, che, così bene coadiuvato dai suoi bravi compagni, riscuote sempre e ovunque i più notevoli successi.

VITTORIO

Stasera e domani sera: *Rigoletto*

AL VITTORIO EMANUELE ha luogo questa sera la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di «Rigoletto», protagonista il baritono Carlo Galeffi, ben noto al pubblico torinese per le sue apprezzate doti artistiche, affermatesi durante la sua brillante carriera svoltasi con sempre notevoli successi sui palcoscenici di tutto il mondo. Le altre parti sono così distribuite: Carlo Alfieri (il Duca di Mantova), Gina Bernelli (Gilda), Ernesto Fumagalli (Sparafucile), Piero Friggi (Monterone), Dina Mirto (Giovanna). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Emilio Dal Monte. La seconda rappresentazione sarà data domani sera alle ore 21.

Il baritono CARLO GALEFFI che stasera e domani sera interpreterà il «Rigoletto» al Teatro Vittorio

ALFIERI

Stasera: *I maneggi per maritare una ragazza*

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Gilberto Govi riprende la nota e divertente commedia di Baciccia «I maneggi per maritare una ragazza», che si lusinghiero successo riscosse nelle precedenti stagioni torinesi della stessa Compagnia. Il lavoro si replicherà nei due spettacoli di domani.

CARIGNANO

Ripresa de *Il fantoccio irresistibile* — Domani sera: *Scacco alla regina*

AL CARIGNANO la Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari riprende stasera l'applaudita commedia di Enrico Roma, «Il fantoccio irresistibile», che alla prima rappresentazione di giovedì sera ottenne cordiali accoglienze. La commedia verrà replicata nello spettacolo diurno di domani. Domani sera, invece, si rappresenterà «Scacco alla regina», di Paul Nivoix, e lunedì sera ultima recita della Compagnia, a prezzi popolari, con «E' facile per gli uomini» di Pal Szenes.

ROSSINI

Prossimamente l'ultima novità della Compagnia Casaleggio

AL ROSSINI, ove continuano, con sempre vivo successo, le repliche dello spassoso lavoro di Oliviero e Parodi, «Da Mongardino ad Addis Abeba», musicato dal maestro Manuel De Serra, la Compagnia di Mario Casaleggio annunzia la prossima andata in scena di un'altra novità, che sarà l'ultima della sua lunga e fortunata stagione: «Addio, mia bella, addio!», vaudeville in tre atti e cinque quadri di Giovanni Drovetti, con musiche originali del maestro Mengoli.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Dagli Studi Romani — 17,35-18: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e not. esteri — 20,5: Cronache dello sport — 20,35: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Il matrimonio segreto», opera in 3 atti di D. Cimarosa, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: conversazione di Renzo Stecchetti - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: giorn. radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35-33: Dischi di musica variata e notiziari.

Palermo, 20,35: Musica da camera; 21,45: Concerto della banda del R. Corpo di agenti di P. S. — Vienna, 19: «Parsifal» di Wagner — Grenoble, 21,30: Opera — Parigi T. E., 21,30: «Una lacrima del diavolo», commedia di T. Gautier — Bratislava, 20,10: Varietà e danze.

I misfatti di una megera specializzata in venefici

Budapest, sabato sera.

Tre anni addietro si parlò in tutta l'Europa dei venefici commessi su ordinazione da una donna di Szegedin la quale usava andare in città vestendo abiti maschili e fumando la pipa. Condannata a morte e graziata, la megera aspetta adesso in un reclusorio la fine dei suoi giorni. Ma sembra che l'elenco dei delitti che gravano sulla sua coscienza non sia ancora esattamente compilato. Sorge il dubbio che certi misteriosi suicidi di anni fa siano invece dei venefici da lei commessi dietro tenue compenso: una pecora o un po' di farina. La strega era anche specialista nel mandare all'altro mondo le sue vittime strangolandole, ma con una messa in scena tale da far credere al suicidio. Nel reclusorio, la donna è diventata religiosissima: chissà che questo non la spinga a confessare!

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOQUARANTASEIESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nascite	Morti	Matrimoni
TORINO	23	20	4
MILANO	18	37	12

IL SOLE sorge domani alle 5,50; tramonta alle 19,10. La LUNA sorge alle 0,5; tramonta alle 8,43. Temperatura dell'11 di 50 anni fa: minima + 7°9; massima + 16°3.

Da lunedì possono celebrarsi i matrimoni solenni.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Zenone, S. Damiano vescovo, S. Giulio I papa; il beato Angelo Carletti, nato a Chivasso il 1414, morto a Cuneo nel 1491. - Giorno 13 lunedì dell'Angelo (Pasquetta).

CERIMONIE. — Domani ore 8 Piazza d'Armi: Saluto alle reclute.

FUNZIONI DI DOMANI. — Solennità della Pasqua di Risurrezione: Metropolitana: ore 10, grande ricevimento di S. E. il Cardinale Arcivescovo; ora Terza cantata, Pontificale di S. E., Benedizione papale con indulgenza plenaria; 16,45, vespro solenne, compieta, predica, Benedizione pontificale. - S. Francesco da Paola: SS. Quarantore, ore 8 Esposizione, 16 Rosario, predica, benedizione. - S. Rocco: Inizio novena S. Espedito. - SS. Trinità: 11,30, Messa per gli artisti. - S. Cuore di Gesù: Corte di Maria.

Lunedì: Metropolitana: Messe con orario festivo. - S. Maria di Piazza: Giornata Eucaristica Mariana.

FIERE. — Domenica: Cerro T., Fontaneto d'Agogna, Frazzo. - Lunedì: Bra, Buttigliera Alta, Mango, Margarita, Mathi, Montafia, Ozzano M., Perosa Argentina, Rivoli, Tenco, Sanfront, Verrua Savoia, Villastellone.

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Juventus-Napoli. - Ciclismo: Coppa Rosa (Polisp. Dogana); Medaglione Rosa. - Atletica leggera: eliminatoria Gran Premio Giovani.

LA REVISIONE DISOCCUPATI Industria e Commercio si svolgerà dal 14 al 17 corrente per i cognomi A e B.

MOSTRE. — Domani ultimo giorno mostra dell'A.I.A. nel salone a piano terreno de «La Stampa». - Sala de l'UGET: fotografia alpina.

Sabato 11 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 86 -- TORINO --

Ai confini dell'irreale

Come si vede al buio

e si diventa invisibili alla luce

Una parete magica - I limiti dell'occhio umano
Fotografie di notte, dall'alto e con la nebbia

Consoliamoci che l'occhio umano, obbiettivo mirabile che si diaframma e si mette a fuoco da sè, non sia perfetto di quanto la natura ci ha concesso. E non alludiamo qui all'occhio periscopico su peduncoli retrattili di certi insetti, a quello sfaccettato e panoramico di altri, all'acutezza visiva degli uccelli, alla visione quasi al buio di certi animali notturni e dei felini.

Due volenterose signorine in attesa di «sparire» agli occhi del pubblico per opera di certi raggi misteriosi

Le compagne della vita

Noi vogliamo restare alla luce, a quella normale del cielo e del sole, a quella artificiale che di notte ci aiuta a fugare le tenebre. Ebbene, è proprio qui che la nostra imperfezione, diciamo meglio, la nostra «limitazione» visiva diventa provvidenziale perfezione. L'ambiente nel quale viviamo, tutto lo spazio che ne circonda, ci s'inabissi in batosfera nelle vergini profondità dell'oceano o in miniera a due mila metri sotto la crosta terrestre, si penetri in un ghiacciaio o si attingano le rarefatte plaghe stratosferiche, entro tutti questi confini, dicevamo, si accavallano, si elidono, si confondono le più diverse e misteriose radiazioni. Noi viviamo in un oceano invisibile in eterna tempesta. La stessa luce bianca sarebbe di per sè negata alla nostra pupilla, se l'atmosfera e il pulviscolo dell'aria non ce la rivelassero sulla terra.

Ma questa luce, che ci permette la visione delle cose nei sette colori dell'iride, non è che una piccolissima rappresentanza delle vibrazioni e delle onde che da ogni parte c'investono. Tutto vibra nella materia, e questo moto vorticoso di molecole, atomi, elettroni e nuclei qualcosa si deforma e si propaga nel mezzo, attenuandosi in sfere sempre più lontane ma teoricamente giungendo a distanza infinita. Frequenze e lunghezze d'onda: ecco le compagne indivisibili della nostra vita. Basse e percepibili dall'orecchio quando si tratti di suoni, le cui vibrazioni siano comprese all'incirca fra le quaranta e le quarantamila (dopo vengono gli ultrasuoni che si possono rivelare solo con speciali apparecchi); più alte nel caso della luce; altissime nei raggi X. Poi le onde della radio, da millimetri a chilometri di lunghezza; i raggi cosmici, i raggi terrestri, i raggi caloriferi. E interrompiamo l'elenco...

Orbene: cosa vediamo, cosa percepiamo noi con la nostra pupilla? Questo bianco e questi sette colori dal rosso al violetto. Tutto il resto è buio per l'uomo. Ma se vedessimo, e qui torniamo all'osservazione iniziale, sarebbe il caos. Come ci apparirebbe il mondo, bersagliato dai raggi ultravioletti, terrestri e cosmici? come metteremmo un po' d'ordine alle nostre prospettive illuminate da tante «luci» nuove? E noi stessi, i nostri simili, gli animali, le piante? Ognuno e ogni organismo apparirebbe circondato da una nube di radiazioni, di vapori, di fluidi. L'imponderabile si materializzerebbe, gli effluvi prenderebbero corpo come si dice avvenga alle sedute spiritiche.

I raggi infrarossi

Quindi, tutto considerato, non abbiamo di che lagnarci, almeno fino ad oggi, perchè di tanto in tanto si riparla di «raggi della morte», di radiazioni misteriose, di micro-onde sconcertanti.

Intanto anche noi, sebbene indirettamente, siamo riusciti a «vedere» nel buio. Lo dobbiamo proprio a quei raggi infrarossi che non vediamo ma possono sensibilizzare speciali lastre fotografiche. Il problema stava nel preparare una emulsione che fosse impressionabile da essi e nel ricorrere a filtri adatti. Tutti sanno che le ordinarie preparazioni fotografiche sono sensibilissime al violetto e quasi inerti al giallo e al rosso che sul positivo risultano neri. Con il processo in questione questa normale attitudine è per così dire rovesciata. Il problema è stato risolto mescolando alla gelatina della clorofilla verde — la sostanza che dà il colore ai vegetali e assorbe tutti i colori meno il verde che riflette — cosicchè le lastre viene ad avere un'ottima sensibilità per il colore complementare, cioè il rosso e il suo vicino infrarosso.

L'esperimento è in atto...

Con queste lastre si riesce a fotografare al buio, impiegandole, salvo qualche accorgimento, alle normali macchine fotografiche. Ma è stato realizzato dal Baird uno speciale apparecchio, detto alla latina «noctovisor», con il quale si ottengono risultati di gran lunga migliori. Naturalmente, dato che i raggi infrarossi sono quelli che trasmettono il calore nell'universo, non si potrà fotografare con queste lastre una pentola d'acqua bollente, che ci apparirebbe velata e «bruciata» come in un controluce al sole senza pellicola anti-alo.

La natura, ripresa a questi raggi infrarossi, ci appare un po' diversa, con un distacco minore che nelle foto comuni. Ad esempio degli alberi verdi sullo sfondo azzurro del cielo appaiono alla stampa bianchi su fondo scuro. Ma siccome tali radiazioni traversano le nuvole e la nebbia, impermeabili ai raggi luminosi, si può fotografare a enormi distanze. Non solo, ma poichè gli oggetti le emettono anche al buio, è possibile la fotografia notturna.

Ognuno capisce facilmente l'utilità di un tale mezzo per la osservazione scientifica, specialmente astronomica, ma ancora più l'ausilio che esso offre all'aviazione in tempo di guerra, la quale potrebbe comodamente fotografare città, forti, truppe nemiche anche nascoste sotto cortine protettive di gas, senza farsi vedere.

In un campo del tutto opposto siamo invece con certi altri raggi o nebbia o altro mistero che sia, con i quali un ingegnere ungherese ha recentemente eseguito esperimenti pubblici a Budapest e a Parigi. Diciamo è opposto perchè si tratta questa volta di una visione alla luce del giorno che in pochi istanti scompare alla vista dello spettatore trasecolato. Insomma la romanzesca avventura dell'uomo invisibile comincerebbe ad avvicinarsi ai confini della realtà.

Strano aspetto di dune del Sahara fotografate di notte dall'aeroplano

Esperimenti controllati

Il bello, cioè lo strano, è che solo le persone scoloriscono, si confondono, si perdono infine nel nulla, mentre ad esempio la sedia, alla quale prima si appoggiavano, resta ben nitida e reale con il suo legno contro la parete misteriosa. Pensate un po'. Anche i raggi X (se la nostra pupilla fosse fatta per vedere alla loro luce) farebbero «sparire» la nostra carne, perchè trasparente a queste radiazioni tanto corte da cacciarsi nel meandro molecolare della materia organica. Del resto anche il cristallo di rocca è trasparente alla luce: in un certo senso e a confronto di una lastra metallica è invisibile. Ma del nostro corpo vedremmo sempre l'ombra delle ossa, di un anello, dell'orologio.

Qui invece c'è una sparizione parziale ma non per nulla questo meno incomprensibile. Trucco o illusione collettiva? E' meglio soprassedere alla risposta. Ma gli esperimenti furono controllatissimi e, come diremo subito, agli spettatori più diffidenti è stato concesso di toccare con mano gli oggetti scomparsi.

Una complicata manovra

L'inventore colloca in un angolo della sala il suo apparecchio generatore dei misteriosi raggi. Nell'angolo opposto, oggetti sopra un tavolo, fiori in un vaso, persone di buona volontà. Poi manipola leve e volantini di un complicato quadro di manovra. In pochi minuti gli oggetti vengono avvolti da una nebbiolina quasi evanescente che li rende completamente invisibili, pur lasciando vedere benissimo la parete di sfondo. Noi non c'eravamo, a dir la verità, ma dobbiamo pure credere alla cronaca, al resoconto di qualche rivista scientifica che tuttavia non si pronuncia, alle fotografie infine che abbiamo il piacere di offrire ai nostri lettori. Dicevamo che qualche spettatore volle fare come San Tommaso. Si avvicinò e toccò le invisibili persone, a tastoni ritrovò sul tavolo magico gli oggetti scomparsi e presenti. Visti posteriormente essi erano invece perfettamente visibili. Il che complica le cose e consiglia anche noi di non avventurarci in spiegazioni e ipotesi ancora più oscure. Ce ne sono già troppe a questo mondo.

Radion

... il prodigio è compiuto

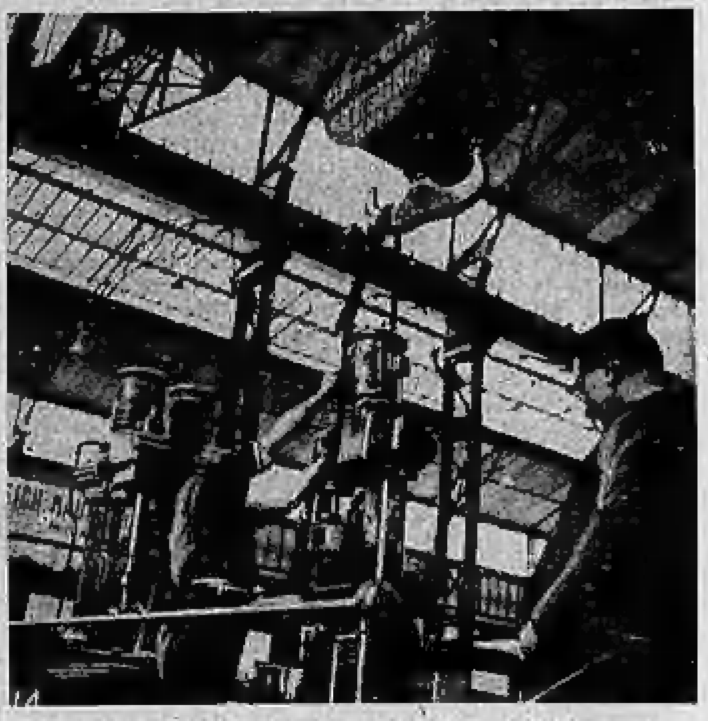
La Fiera di Milano
aperta da stamane al pubblico

L'imponente mercato che deve documentare lo sforzo dei produttori italiani per avvicinarsi agli obiettivi indicati dal Duce nel discorso del 23 marzo

Milano, sabato sera.

La 12.a Fiera di Milano che — come ha proclamato ieri il Duce — assume nell'anno dell'assedio economico particolare importanza e maggiore significato, e che sarà la grande documentazione dello sforzo che i produttori italiani intendono dare e fare e faranno per avvicinarsi agli obiettivi indicati nel discorso 23 marzo XIV», questa mattina, col consueto ritmo sonoro di tutte le sirene di tutti gli stabilimenti, alle 9 precise, ha aperto i battenti.

A quell'ora già molta folla si accalcava agli ingressi di piazza Giulio Cesare e di via Domodossola; e, mentre lungo gli alti pennoni si videro issare e sventolare i vessilli di tutte le nazioni che partecipano al grandioso mercato, acclamazioni e applausi proruppero entro e fuori il recinto. E subito gli altoparlanti propagarono nei viali gli inni della Patria e della Rivoluzione, e la Fiera ridiede all'aria la sua voce favolosa squillante di richiami tonanti e di rombi, voce potente e festosa insieme.



Il montaggio delle macchine nel Palazzo della Meccanica

I visitatori sciamarono tosto a migliaia per i viali della fantasmagorica città, incuriositi di tutto il bello che la Fiera mostra quest'anno, come a sabotare le malinconiose speranze di tanti nemici, che si illudevano di piegare, o comunque affievolire le inesauribili energie del popolo di Mussolini.

Più nuova è quest'anno la Fiera e anche più bella, cioè a dire più monumentale e razionale, più rispondente agli scopi fieristici, di gigantesche vetrine.

E' questa la constatazione che si è potuta avere di viale in viale, di crocicchio in crocicchio, di edificio in edificio. Dove erano padiglioni in legno sono sorti palazzi candidi e fantasiosi, torri e castelli pubblicitari hanno ceduto il posto a costruzioni che svettano e che civettano. I padiglioni dell'abbigliamento, del cuoio, della cinematografia, dei tessili si sono alleggeriti e ingranditi: è insomma un volto più suggestivo quello che presenta la Fiera nell'annata delle sanzioni.

Questa mattina un altro aspetto significativo è stato offerto all'inizio. Tutto già pronto, tutto già ordinato, come se la vita fieristica non cominciasse, ma continuasse. Niente più mostre semi-vuote e di mezzo allestimento, edifici nei quali l'apprestamento è incompleto, padiglioni che aspettano ritocchi: ma una città di traffici in un aspetto definitivo. E la folla l'ha avvertito, questo frutto della disciplina e dell'entusiasmo, lo ha pure ammirato, come ha ammirato gli operai che davano gli ultimi ritocchi.

A proposito delle maestranze occupate nell'allestimento della Fiera è da rilevare che sono stati occupati per una media di 73 giornate lavorative circa 1000 operai, cinquemila dei quali alle dirette dipendenze degli espositori, gli altri per conto dell'ufficio tecnico della Fiera e delle imprese da esso dipendenti.

L'inaugurazione ufficiale avviene nel pomeriggio, alle 15 quando il battesimo è dato dal rappresentante del Governo, il ministro S. E. Benni. Questi, che giunge col Prefetto il Podestà e altre autorità, è ricevuto al cancello di piazza Giulio Cesare dal presidente della Fiera, sen. Piero Puricelli, dagli altri membri dell'Ente e da numerose notabilità, fra le quali il Federale.

Assieme al Ministro delle Comunicazioni sono il marchese De Capitani d'Arzago, in rappresentanza del Senato e l'on. Buttafochi per la Camera dei Deputati.

Scroscianti applausi salutano l'illustre ospite e il grido di viva il *Duce* domina dovunque.

Avvenute le presentazioni lo stuolo delle Autorità inizia la visita, visita rapida, ma esauriente, al termine della quale S. E. Benni si congratula vivamente col Presidente e con gli altri organizzatori per il meraviglioso sviluppo della Fiera milanese.

Il padiglione del cuoio, delle calzature e dei lavori affini

Un parroco e la domestica uccisi dai ladri

Vienna, sabato sera.

Uno o più assassini, dei quali finora non si ha traccia, la notte scorsa sono penetrati nella parrocchia di Grunau, villaggio dei dintorni di Brunn in Cecoslovacchia, e hanno ucciso con un corpo contundente il parroco di 52 anni e la sua domestica, rubando poi tutto quello che hanno potuto.

Quando il sagrestano è arrivato in parrocchia, alla vista dei due cadaveri è rimasto terrorizzato. Gli assassini avevano reso il volto del povero sacerdote addirittura irriconoscibile. Sul tavolo del prete giaceva il manoscritto di una predica pasquale sul tema «pace sulla terra agli uomini di buona volontà».

Rovinose piene in 5 Stati nord americani

Atlanta, sabato sera.

Una nuova calamità incombe su questa disgraziata regione, dove ancora non sono stati riparati i danni gravissimi dell'ultimo ciclone: le inondazioni. Da stamane, in conseguenza di pioggie torrenziali a monte, tutti i fiumi che attraversano i territori della Georgia, dell'Arkansas, dell'Alabama e delle due Caroline hanno cominciato a ingrossare con ritmo preoccupante. In alcuni punti già sono segnalati rovinosi straripamenti. Le organizzazioni di soccorso, che soltanto ieri avevano cominciato a smobilitare, sono state messe di nuovo in stato di allarme e tenute pronte a parare le nuove eventualità.

Appendice de *La Stampa della Sera* (10

LA NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

Elvira andò verso la porta, l'aprì e disse con la sua grazia abituale:

— Volete entrare, signori?

L'ispettore, l'ufficiale e il gendarme apparvero sulla soglia. L'ispettore si avvicinò al letto e disse:

— Signora, io sono l'ispettore principale di polizia di Carcassonne... Ed ecco il signor luogotenente Prévor, della gendarmeria... Potete voi rispondere alle mie domande?

— Posso rispondere, signore.

— Benissimo! Volete darci, innanzi tutto, le vostre generalità?...

— Il mio vero nome è Rosa Michelina Delbaz — rispose la ferita. — Ho venticinque anni... Sono artista drammatica... Ma sono meglio conosciuta col mio nome d'arte, che è Renée Reine.

— Renée Reine!... — disse con un sobbalzo di meraviglia l'ufficiale.

— Renée Reine!... — ripetè il gendarme.

— Renée Reine!... — esclamò l'ispettore. — Ma sono quattro giorni che ci telefonano da Parigi, da Tolosa, da Bordeaux per chiederci vostre notizie!

— A Parigi vi ritengono sparita misteriosamente... — disse il gendarme, al quale l'ufficiale gli impose subito silenzio con uno sguardo corrucciato.

— Dovevate venire a Carcassonne? — chiese l'ispettore.

— Sì... per girare un film con Giorgio Morsang... o piuttosto alcuni episodi di un film storico...

— C'è un certo signor Simone Walter — disse l'ufficiale — che si preoccupa in modo speciale della vostra sorte... E deve giungere qui oggi o domani...

Un lieve rossore salì al viso dell'attrice.

— E' il mio «manager» — ella disse. — Dev'essere, infatti, molto inquieto...

— Tutti sono inquieti — disse l'ufficiale. — Non si sa che cosa ne sia stato di voi... E tutta la popolazione di Carcassonne vi aspettava con ansia... Ci pensate?... Vedere Renée Reine in persona lavorare sulle piazze della città!...

— Tutto ciò sta bene! — interruppe il dottor Hubzac. — Ma questo non è un interrogatorio!... E voi affaticate inutilmente l'ammalata!...

— No!... No, dottore!... — disse sorridendo l'attrice. — Tutto ciò, anzi, mi fa bene...

— Tutti i vostri camerati, gli operatori, le comparse non sapevano darsi pace... Tutti si domandavano ansiosamente che cosa potesse esservi accaduto... E nessuno ha pensato a mettere in rapporto l'infortunio automobilistico avvenuto dinanzi al castello di Moultfort con la vostra scomparsa: e ciò perchè noi non abbiamo avuto che ieri sera la notizia dell'infortunio... Si sapeva che il dottor Hubzac era stato chiamato qui, ma non si sapeva perchè... Infine, eccovi ritrovata: e questo è l'essenziale!... Potete dirci come si è prodotto l'infortunio?

— Ho visto il carro... Mi sono accorta che il mio autista manovrava per evitarlo... Poi ho visto l'albero... L'urto è avvenuto in men che non si dica... E poi... non ho saputo più nulla...

— Ciò che ci avete detto — notò l'ispettore — concorda perfettamente col racconto fattoci dalla signora e dalla signorina di Moultfort, testimoni oculari dell'infortunio... Data la velocità alla quale il vostro autista portava la vettura, la disgrazia era inevitabile... Voi, signorina, avreste potuto pagare molto più cara la sua fatale imprudenza...

— Sta bene! — intervenne il dottor Hubzac. — Ma ora basta!... Voi avete saputo quel che volevate sapere... E l'ammalata ha bisogno di riposo.

— Ma dottore!... — disse l'ispettore.

— Non c'è dottore che tenga!... — esclamò Hubzac con bonomia, ma anche con fermezza. — L'ammalata ha parlato troppo... Ed io oppongo il mio veto alla continuazione dell'interrogatorio...

* * *

L'indomani alle nove, nel suo gabinetto da lavoro, a Parigi, il barone du Courtrainy, prima di uscire di casa per recarsi, come di consueto, alla *Borsa*, scorse rapidamente i giornali del mattino e fu colpito dal seguente titolo:

«*Renée Reine, la stella francese del cinema, è stata ritrovata — Essa trovasi gravemente ferita al castello di Moultfort — L'artista è stata vittima di un infortunio automobilistico — La morte dell'autista*».

— Guarda!... Guarda!... — mormorò il barone. — Ecco perchè mi è parso di riconoscerla... Avevo veduto il suo ritratto nelle vetrine...

Accese una sigaretta, lesse tutto l'articolo, lo segnò con una matita rossa e lo mise da parte. Quindi si immerse in una meditazione che non doveva essere molto triste, perchè un sorrisetto gli errava di tanto in tanto sulle labbra...

Poi premette il bottone di un campanello elettrico, e subito dopo un valletto si presentò.

— Chiamate il signor Bouchon — ordinò il finanziere.

Il valletto uscì. Poco dopo la porta si riaprì ed apparve un uomo di piccola statura, piuttosto magro, dal viso rasato, dagli occhiali a stanga forniti di grosse lenti da miope. Indossava un abito nero, un po' lucido sulle spalle e sui gomiti. Poteva avere una quarantina d'anni, ma somigliava già ad un vecchio burocrate in pensione.

— Sedete, signor Bouchon — disse il barone.

L'uomo obbedì e prese posto in una poltrona, in atteggiamento umile e deferente.

— Sono ai vostri ordini, signore — egli disse con voce untuosa.

— Signor Bouchon — proseguì il barone — conoscete Renée Reine?...

— L'artista che si è ferita gravemente in un incidente automobilistico?

— Sì...

— Personalmente non la conosco... L'ho vista sulla scena e sullo schermo... E' graziosa ed ha del talento...

— Una vera artista, dunque?

— Sì, signore: sensibile, fine, intelligente...

— Benissimo!... Devo affidarvi un compito, signor Bouchon, nel quale dovete farvi onore...

— Di che si tratta, signore?

— Ho bisogno di avere le più precise informazioni nei riguardi di quella donna... Ho bisogno di sapere che cosa vale: i suoi bisogni, le sue manie, la sua vita... Mi capite?

— Sì, signore... Di quanto tempo potrò disporre?...

— Tre giorni, al massimo.

— E' poco!... La giornata di oggi è compresa?

— No...

— Tanto meglio!...

— Volete del danaro?...

— Non occorre...

— Andate, dunque, signor Bouchon.

L'omino fece un profondo inchino ed uscì rapidamente.

Il barone, rimasto solo, prese i guanti ed il cappello, sorrise di nuovo e mormorò con aria soddisfatta:

«Se non mi sbaglio, caro signor di Moultfort, fra breve potrò marcare un punto!...».

VI.

Al capezzale di Michelina

Malgrado le gravi preoccupazioni che affliggevano Rodolfo, Elvira e Gismonda di Moultfort, essi non trascuravano i doveri che l'ospitalità imponeva loro verso Michelina Delbaz.

Sebbene la vecchia domestica Fierina guardasse sempre l'ammalata con sorda ostilità, una viva simpatia per l'affascinante «star» nasceva gradatamente nelle anime di Elvira e di sua figlia.